

29.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Sulla mancata fornitura di un nuovo impianto di funi al teatro San Carlo di Napoli da parte della ditta vincitrice della gara d'appalto (4-01880) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1536	CARIA: Per una corretta regolamentazione del rapporto di lavoro dei medici-gettonati utilizzati presso il I ed il II policlinico dell'Università di Napoli (4-02580) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1539
ALOI: Per l'adeguamento dello stipendio percepito dal direttore didattico dottor Giuseppe Palumbo, titolare del circolo di Mongrassano (Cosenza) ed assegnato provvisoriamente al quinto circolo didattico di Napoli (4-02958) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1537	CARLOTTO: Per la concessione dell'esonero dal servizio militare di leva a favore di Angelo Sigismondi di Cuneo figlio primogenito di padre invalido (4-02871) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1540
BAGHINO: Sugli intendimenti del Governo in merito alla possibilità di costituirsi parte civile nei processi che verranno celebrati a carico delle persone implicate nella vicenda relativa al casinò di San Remo (Imperia) (4-03850) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1538	COLONI: Per l'equiparazione, dal punto di vista fiscale, degli assegni vitalizi percepiti dagli ex deportati nei campi di sterminio nazisti alle pensioni di guerra (4-02193) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1540
BOSI MARAMOTTI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Oreste Rambelli di Alfonsine (Ravenna) (4-02803) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1538	CUOJATI: Sui motivi per i quali i dipendenti dello Stato ammessi al corso di dottorato di ricerca in «rilievo e rappresentazione del costruito» non hanno diritto al congedo retribuito per motivi di studio (4-01961) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1541
		DEL MESE: Per la sollecita istituzione del commissariato di polizia ad	

PAG.	PAG.
Eboli (Salerno), stante lo sviluppo della delinquenza organizzata e camorristica verificatosi dopo il terremoto del novembre 1980 (4-01190) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	sione dell'indennità di maternità anche alle supplenti temporanee (4-03253) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
1541	1545
DI BARTOLOMEI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'opposizione all'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, che regola lo svolgimento di scrutini ed esami nelle scuole private, si sarebbe manifestata negli istituti gestiti da enti religiosi (4-03487) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	FINCATO GRIGOLETTO: Sugli orientamenti del Ministero della pubblica istruzione in merito alla gestione dell'IRRSAE (4-02030) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
1542	1546
DUTTO: Sulla legittimità della procedura, adottata dalla giunta comunale di San Remo, della trattativa privata per l'appalto dell'organizzazione del <i>festival</i> della canzone italiana che annualmente si svolge in quel comune (4-02391) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	FIORI: Per la revoca del decreto ministeriale 30 gennaio 1984 relativo alle modalità delle operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole non statali, con particolare riferimento alle scuole cattoliche (4-02835) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
1543	1547
FALCIER: Sugli oneri finanziari derivanti ai comuni dalle disposizioni del Ministero della pubblica istruzione inerenti l'estensione delle attività integrative nelle scuole medie, con particolare riferimento al comune di Mirano (Venezia) (4-02356) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	FITTANTE: Sulle iniziative da assumere per garantire l'ordine pubblico nel comune di Sant'Onofrio (Catanzaro) (4-02138) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
1543	1548
FERRI: Sul rinvio delle elezioni universitarie presso l'ateneo di Napoli al 13-14 marzo, nonostante fossero state convocate ufficialmente per il 21-22 febbraio 1984 (4-02830) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	FUSARO: Per il sollecito espletamento di concorsi volti a garantire all'IRRSAE un organico adeguato (4-02855) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
1545	1549
FILIPPINI: Sull'applicabilità al caso della professoressa Nadia Zangini dell'articolo 17 della legge n. 1204 del 1971, concernente la correspon-	GIADRESCO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la chiusura dello stabilimento Massey Ferguson di Fornace Zarattini (Ravenna) (4-01365) (4-01720) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
LOPS: Per l'assunzione da parte della GEPI dei lavoratori della MIDI di Bari e per l'autorizzazione alla cassa integrazione straordinaria della MIDI stessa da parte del CIPI (4-01061) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1550
	1551

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1984

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Mauro Birindelli di Pisa (4-03833) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1552	NICOTRA: Per il potenziamento di addetti commerciali e di addetti ai settori dell'agricoltura nelle ambasciate italiane all'estero (4-03948) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1555
MATTEOLI: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Lionello Citi, nato a Rosignano Marittimo (Livorno) (4-04019) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1552	PASTORE: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giuseppe Rosa di Spotorino (Savona) (4-03911) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1556
MENNITTI: Sui motivi della redistribuzione degli incarichi verificatasi all'interno della SNAM, del gruppo ENI (4-02775) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1552	PATUELLI: Per la conclusione dei lavori del nuovo carcere di Bologna e per il restauro del carcere di San Giovanni in Monte (4-00767) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1556
MIGLIASSO ARDITO: Sul concorso promosso dall'INADEL per offrire posti in convitto a orfani e figli dei dipendenti degli enti locali (4-00069) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1553	PATUELLI: Per il potenziamento dell'organico della pubblica sicurezza di stanza presso il porto di Ravenna (4-02285) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1557
MUNDO: Sulle iniziative da assumere per risolvere il problema della pretura di San Demetrio Corone (Cosenza), priva del pretore titolare da oltre un anno e mezzo (4-03872) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1554	PAZZAGLIA: Per la sollecita concessione ai familiari dei militari caduti o colpiti da invalidità permanente in Libano delle pensioni di guerra e delle indennità previste dalla legge (4-02656) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1557
MUNDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a coprire l'organico della pretura di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-04170) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1554	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giannina Villa residente a Busto Arsizio (Varese) (4-03654) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1558
NICOTRA: Per l'emanazione di una direttiva affinché sia garantito a tutti gli alunni il diritto allo studio della lingua straniera prescelta (4-02670) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1555	PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a Ercole Milani di Busto Arsizio (Varese) (4-03917) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1558

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1984

	PAG.		PAG.
POLI BORTONE: Per la restituzione dei contributi pensionistici erroneamente versati alla CPDEL dal signor Aldo Petrarchi dal 1° novembre 1966 al 31 gennaio 1979, periodo nel quale ha prestato servizio presso l'università di Lecce (4-02764) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1558	a favore di Domenico Notarfranco di Villa Caldari di Ortona (Chieti) (4-03262) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1563
RALLO: Per l'istituzione di una caserma di carabinieri presso il comune di Tremestieri Etneo (Catania) (4-03039) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1559	SOSPURI: Per la definizione del ricorso inoltrato alla Corte dei conti dall'insegnante Virginia Crialesi di Montesilvano (Pescara) contro il mancato riconoscimento del diritto alla pensione privilegiata (4-03461) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1564
RUSSO FERDINANDO: Sui vantaggi conseguiti sul piano dell'esportazione a seguito degli accordi intercorsi tra l'ITALTEL, la STET e la TELETTA (4-02238) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1560	SOSPURI: Per un'iniziativa volta a sollecitare la definizione del ricorso inoltrato alla Corte dei conti dal signor Giuseppe Feola, residente a Pignataro Maggiore (Caserta) (4-03569) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1564
SAMA: Sulle iniziative che si intendono intraprendere per mantenere gli impegni assunti per il rilancio produttivo e la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda Pertusola Sud di Crotone (Catanzaro) (4-02694) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1561	TAMINO: Per l'immissione in ruolo dal 10 settembre 1984 del personale insegnante beneficiario degli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270, già in possesso del titolo di studio prescritto e dell'abilitazione all'insegnamento (4-03205) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1564
SOSPURI: Sui motivi della revoca della reversibilità della pensione di guerra ad Alberto Raffaele Di Iorio, residente a Vasto (Chieti) (4-02756) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1563	TASSI: Sui motivi che ostacolano la definitiva liquidazione e il completo pagamento della indennità di anzianità a favore di Pietro Biselli di Piacenza (4-02077) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1565
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Palmino Graziani, residente a Torrevicchia Teatina (Chieti) (4-03019) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1563	TOMA: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Domenica Dimo, vedova Greco, residente a Lizzanello (Lecce) (4-02972) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1565
SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra		TRINGALI: Per la definizione della pratica di riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore dell'insegnante Paolo Arcidiacono, residen-	

	PAG.		PAG.
te ad Acireale (Catania) (4-02533) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1566	VIGNOLA: Sullo stato di definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Gaetano Rallo, residente a Gragnano (Napoli) (4-03065) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1568
TRINGALI: Per l'accoglimento della domanda di concessione della indennità premio di servizio presentata dal signor Filippo Ardito di Catania (4-02535) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1566	ZAVETTIERI: Per il ripristino della normativa prevista dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e dall'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983 al fine di impedire che i docenti delle dotazioni organiche aggiuntive siano chiamati a svolgere supplenze brevi fuori del proprio circolo didattico (4-02719) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1568
TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Alfio Tornatore di Acireale (Catania) (4-03160) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1567	ZUECH: Per la soppressione della circolare emanata dal comando generale dell'arma dei carabinieri concernente la dotazione di giacche a vento ai militari dislocati in zone a clima rigido (4-03409) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1570
VALENSISE: Sulle iniziative adottate dalle autorità competenti nei confronti di Esther Stadler, che nel marzo 1983 a Torretta di Crucoli (Catanzaro) sottrasse al marito il figlio al cui affidamento aveva da tempo rinunciato (4-01839) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1567		

ABBATANGELO, MANNA E PARLATO.
— *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che:

il comune di Napoli, in seguito ad esplicite, reiterate sollecitazioni della sovrintendenza, della direzione artistica e della direzione di palcoscenico del teatro San Carlo, richiese immediatamente l'acquisto di un nuovo impianto di funi per l'apparato scenico del teatro medesimo;

la giunta comunale, conseguentemente, indisse una gara per la fornitura dei necessari cordami per 2 miliardi di lire;

a detta gara, dopo l'apertura delle buste per il controllo delle offerte, si ritenne di non dare alcun seguito;

ancora su sollecitazione dei predetti organismi direttivi del teatro San Carlo, il comune ritenne di dover indire ed indisse a breve scadenza una seconda gara avente ancora le anzidette finalità;

alle ditte precedentemente invitate se ne aggiunse — misteriosamente — un'altra, di provenienza nocerina, la quale vinse la gara, ma si costituì in società soltanto a vittoria conquistata;

questa società trionfatrice concesse l'ottenuta fornitura in sub appalto per 1 miliardo di lire, essendosene appena assicurati 2;

la società appaltatrice ha finora ricevuto il 50 per cento dell'intero prezzo quasi subito dopo la vittoria, ed ancora, poche settimane fa, ancora un altro 30 per cento;

nonostante abbia ricevuto finora l'80 per cento (e cioè 1.300 milioni) non si è premurata di consegnare al detto teatro San Carlo neppure un metro del prezioso cordame. (4-01880)

RISPOSTA. — *Il commissario straordinario, che ha amministrato il comune di Napoli sino al recente insediamento degli organi ordinari, ha riferito quanto segue:*

A seguito di richiesta dell'Ente autonomo teatro San Carlo, la direzione lavori e servizi tecnici del comune di Napoli effettuò, nel marzo 1980, una gara ufficiosa tra ditte nazionali specializzate nel settore, per l'affidamento dell'incarico della rinnovazione dell'impianto dei tiri funicolari di palcoscenico del teatro.

Poiché tale gara non ebbe seguito, la amministrazione dell'ente San Carlo provvide a contattare nel corso del 1982 le ditte già precedentemente invitate dal comune di Napoli ed esaminò altresì una offerta-progetto della società a responsabilità limitata COPIM di Napoli, la quale, nel frattempo, aveva chiesto di essere invitata. Nell'offerta che la COPIM fece pervenire all'ente San Carlo in data 20 ottobre 1982, si indicavano le seguenti condizioni di pagamento: 50 per cento all'ordine; 25 per cento al completamento; 25 per cento al collaudo.

Per altro, dal certificato della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli la società COPIM, risulta costituita solo in data 14 dicembre 1982.

In data 24 novembre 1982, l'ente San Carlo richiese un parere tecnico sulle of-

ferte pervenute all'ARER progetti-ingegneri associati, che, in data 2 dicembre 1982, indicò come offerta tecnicamente migliore quella pervenuta dalla COPIM.

L'ufficio tecnico del comune di Napoli, con nota del 28 gennaio 1983, dichiarò di condividere sostanzialmente il parere espresso dallo studio ARER, formulando per altro alcune raccomandazioni.

Con deliberazione adottata nella seduta del 29 gennaio 1983, n. 53, il consiglio di amministrazione dell'ente San Carlo approvò il progetto della società COPIM; di tale deliberazione la giunta municipale di Napoli prese atto con proprio provvedimento del 19 aprile 1983, n. 258, con il quale dispose altresì di assumere a carico del comune la spesa complessiva di lire 2.301 milioni per pagamento lavori e di lire 460.200.000 per previsione prezzi e di dare mandato all'Ente autonomo teatro di San Carlo di eseguire, a mezzo della ditta COPIM, i predetti lavori di installazione dei tiri funicolari, secondo quanto descritto nel progetto-offerta, approvato con propria deliberazione del 29 gennaio 1983, n. 58 ed alle condizioni in esso riportate.

La suddetta deliberazione di giunta municipale venne esaminata nella seduta del 30 aprile 1983 dalla X Commissione consiliare permanente che ne rinviò l'approvazione ritenendo necessario un maggior approfondimento dell'atto amministrativo.

In data 16 luglio 1983 venne stipulata fra l'Ente autonomo teatro San Carlo e la COPIM la scrittura privata per l'affidamento dei lavori in oggetto.

In data 20 agosto 1983, constatato il verificarsi di tutte le condizioni previste dalla deliberazione di giunta municipale del 29 aprile 1983 n. 258, venne autorizzato il pagamento dell'importo di un miliardo 150.500.000 di lire in favore dell'Ente autonomo teatro di San Carlo.

In data 17 ottobre 1983 si è provveduto, infine, alle formali operazioni di consegna dei lavori.

A seguito di esplicita richiesta, il direttore dei lavori ingegner Gennaro Giordano, ha provveduto a presentare in data 10 gennaio 1984 una relazione sullo stato

dei lavori e sui macchinari ed altri materiali forniti dalla ditta appaltatrice, dalla quale ho avuto modo di apprendere che parte dei materiali necessari per la realizzazione dei lavori sono stati depositati presso il teatro San Carlo e parte sarebbero immagazzinati nei depositi della società appaltatrice in via Terracina n. 354, isolato F, ed in via Rettifilo al Bravo in Arzano ».

A seguito di denuncia dei fatti suddetti da parte del commissario straordinario, la procura della Repubblica di Napoli ha inviato comunicazioni giudiziarie ai componenti della società COPIM, per l'ipotesi di reato di truffa aggravata, al vice presidente dell'ente teatro San Carlo ed ai componenti della giunta municipale di Napoli che approvarono la relativa delibera, per l'ipotesi del reato di interesse privato in atti di ufficio.

Le indagini sono tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere i motivi per cui il direttore didattico, dottor Giuseppe Palumbo, titolare del circolo di Mongrassano, in provincia di Cosenza, ed in assegnazione provvisoria al V circolo didattico di Napoli, non percepisce, malgrado siano trascorsi tre anni dalla nomina nel ruolo direttivo, altro che lo stipendio iniziale, decurtato cioè dei miglioramenti economici connessi ai rinnovi contrattuali, alla valutazione di tutti gli anni di servizio effettivo ed ininterrotto prestato nel ruolo di provenienza e ai benefici derivanti dal superamento di due concorsi per merito distinto.

Per sapere se non ritengano di dovere intervenire per eliminare gli intralci d'ordine burocratico in modo che, da parte della direzione provinciale del Tesoro di Cosenza, venga regolarizzata, con lo stipendio del mese di marzo, la posizione contabile del dottor Palumbo, il quale attende che venga riconosciuto il proprio diritto di essere adeguatamente retribuito.

(4-02958)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di consentire un aggiornamento provvisorio delle spettanze ai direttori didattici interessati ai provvedimenti di inquadramento nei livelli e relativo riconoscimento del servizio prestato nel ruolo di provenienza con circolare del 6 giugno 1981 n. 180 ha disposto che le direzioni provinciali del Tesoro vi provvedessero direttamente, sulla base degli elementi che avrebbero dovuto fornire gli stessi direttori didattici mediante compilazione di apposito modello.

Per ciò che concerne l'inquadramento nei livelli e le ricostruzioni di carriera del dottor Giuseppe Palumbo, immesso nel ruolo dei direttori didattici con decorrenza 10 settembre 1981, si fa presente che il provveditore agli studi di Cosenza soltanto di recente ha acquisito il necessario decreto di conferma in ruolo dell'interessato.

Le procedure per la formalizzazione del provvedimento sono attualmente in fase di ultimazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO. — Al Governo. — Per sapere se intende costituirsi parte civile, con le conseguenze relative, nei processi che verranno celebrati a carico di coloro che hanno danneggiato gli interessi delle popolazioni di Sanremo e dei comuni rivieraschi, come è rilevato dagli arresti e dai mandati di comparizione a carico di amministratori e di operatori economici a proposito delle malefatte relative alle sorti del Casinò e delle varie iniziative, anche a carattere urbanistico, assunte dagli amministratori del comune di Sanremo.

(4-03850)

RISPOSTA. — Il comune di Sanremo (Imperia) ha manifestato l'intendimento di costituirsi parte civile nel procedimento penale a carico di vari ex amministratori, per i noti fatti connessi alla gara di ap-

palto per l'affidamento della gestione della casa da giuoco.

L'atto di costituzione verrà quanto prima formalizzato mediante atto deliberativo del commissario prefettizio.

Quanto alle iniziative giudiziarie nel settore urbanistico segnalate il 1° marzo 1984, su disposizione della procura della Repubblica di Sanremo, è stato effettuato il sequestro degli atti di progettazione ed approvazione del piano particolareggiato della zona C1, di espansione residenziale nella località Foce.

Finora, non risulta né al comune, né alla prefettura di Imperia, che siano stati instaurati procedimenti penali, correlati a tale sequestro, nei confronti di ex amministratori comunali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BOSI MARAMOTTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

a che punto è la pratica del signor Rambelli Oreste, nato il 12 gennaio 1909, residente ad Alfonsine (Ravenna), il quale, quale collaterale del caduto in guerra Ettore, da oltre cinque anni ha inoltrato la richiesta di reversibilità della pensione di guerra già goduta in vita dal padre Giovanni (n. 5169238);

se è possibile definire la pratica in tempi brevi data l'età del richiedente e le precarie condizioni economiche e di salute. (4-02803)

RISPOSTA. — Con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Ravenna in data 29 ottobre 1977, n. 13732, venne respinta l'istanza con la quale il signor Domenico (e non Oreste) Rambelli, in data 28 febbraio 1976, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Ettore deceduto nel conflitto 1940-45. E ciò in quanto detto istante, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi pro-

ficuo lavoro, come prescritto dall'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Contro il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato presentò ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 55067. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente. In tale sede, è stato rilevato che il signor Rambelli, alla data di presentazione della domanda di pensione, aveva superato il sessantacinquesimo anno di età e quindi da considerare, in base alle più favorevoli disposizioni di legge successivamente intervenute (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915), inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Pertanto, a modifica del provvedimento impugnato, al signor Rambelli è stata concessa, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 13444/RI-GE, pensione indiretta di guerra dal 14 gennaio 1976 (giorno successivo a quello di morte del padre) al 31 dicembre 1977 e dal 1° gennaio 1980 sino al 31 dicembre 1980 e non oltre.

La concessione del cennato trattamento pensionistico è stata limitata ai suindicati periodi in quanto l'interessato, per gli anni 1978 e 1979 e successivamente al 1980, è risultato in possesso di un reddito complessivo annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore ai limiti di legge.

Detto decreto ministeriale — adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 1° febbraio 1984 — è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5169238, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Ravenna con elenco del 10 maggio 1984, n. 11 per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Rambelli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CARIA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il I ed il II policlinico dell'Università di Napoli utilizzano da anni un migliaio di giovani medici come gettonati;

che, allo stato, costoro costituiscono l'unica struttura portante dell'attività ospedaliera e di ricerca dei due policlinici;

che l'avvilente trattamento economico fino ad ora corrisposto è stato all'improvviso sospeso mentre non sussistono valide prospettive per il futuro;

che lo sciopero predisposto dai medici-gettonati ha di fatto bloccato l'attività ospedaliera dei due policlinici inducendo le rispettive direzioni sanitarie a programmare le dimissioni dei degenti;

che indubbiamente emergono delle gravi responsabilità a carico della regione e dell'Università —

quali interventi intendano espletare per porre fine ad una situazione insostenibile, garantendo la funzionalità dei policlinici, l'assistenza ai degenti, il rispetto del lavoro espletato dai medici-gettonati nonché la loro utilizzazione nell'ambito di un corretto rapporto di lavoro professionale. (4-02580)

RISPOSTA. — *L'università di Napoli ha stabilito rapporti di collaborazione esterna con giovani laureati, per prestazioni di carattere esclusivamente assistenziale, in virtù di finanziamenti all'uopo concessi dalla regione Campania, la quale ha inteso in tal modo sopperire alle carenze di organico esistenti presso i due policlinici universitari.*

La medesima Regione ultimamente, nella previsione di stipulare una convenzione con l'università avente per oggetto le prestazioni sanitarie, ha ritenuto di sospendere detti finanziamenti; da ciò la deliberata interruzione dei rapporti di collaborazione professionale esterna.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1984

È da precisare, tuttavia, che in forza di un implicito accordo con il succitato ente le suddette prestazioni sono riprese il 9 aprile 1984 con data di definitiva interruzione del 30 giugno 1984.

Nell'ambito della convenzione, attualmente in discussione, sono state presentate all'ente regionale precise indicazioni circa l'attuale livello di organico dei policlinici universitari e si prevede che la regione possa risolvere il problema dell'assistenza distaccando temporaneamente presso gli stessi personale medico e paramedico appartenente al ruolo organico del personale del servizio sanitario nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che:

Angelo Sigismondi nato a Cuneo l'11 maggio 1965 ed ivi residente in via Graniglia n. 20, coltivatore diretto, ha chiesto di essere dispensato dal compiere il servizio di leva quale figlio primogenito di padre invalido;

tale sua domanda è stata respinta ritenendosi che la partenza del predetto alle armi non priva la famiglia dei necessari mezzi di sussistenza essendo il padre titolare di pensione e di reddito agricolo sia pur ridotto;

avverso al provvedimento succitato ha presentato ricorso alla Direzione generale del contenzioso del Ministero della difesa in data 17 febbraio 1984;

il padre del predetto è completamente cieco, la madre inferma e il fratello decenne scolaro;

la partenza alle armi del Sigismondi costringerà la famiglia a svendere il bestiame e abbandonare completamente la azienda non essendoci nel nucleo alcun elemento valido in grado di condurla per cui il reddito agricolo non viene già ridotto ma annullato con gravissime ripercussioni anche future —

se ritiene di disporre una più attenta valutazione delle condizioni esposte e

concedere, di conseguenza, la dispensa invocata considerando l'eccezionalità del caso. (4-02871)

RISPOSTA. — *Il ricorso gerarchico prodotto avverso la decisione del consiglio di leva di Torino di rigetto della richiesta volta ad ottenere l'ammissione del giovane Angelo Sigismondi alla dispensa dal compiere la ferma di leva, è stato respinto, su conforme avviso, dalla commissione d'appello.*

La reiezione del ricorso gerarchico trova il suo fondamento nella documentazione acquisita agli atti, dalla quale si evince che con la partenza alle armi del giovane la famiglia non si troverà ad essere privata dei necessari mezzi di sostentamento.

In particolare, le risultanze documentali e i pareri sfavorevoli espressi dai competenti organi istruttori hanno portato ad escludere una favorevole valutazione della posizione complessiva dell'interessato, ai fini del suo esonero dal compiere la ferma di leva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

COLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — avuta notizia che gli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ, cui con legge 18 novembre 1980, n. 791, è stato concesso un assegno vitalizio pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale, sono soggetti al pagamento dell'IRPEF, poiché nella legge nulla è precisato al riguardo — se ritengano che tale vitalizio connesso direttamente a vicende belliche, debba essere equiparato alle pensioni di guerra dal punto di vista fiscale, e quindi non soggetto all'imposta IRPEF. (4-02193)

RISPOSTA. — *La pensione di guerra costituisce atto risarcitorio di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1984

congiunto, mentre l'assegno vitalizio viene conferito ai cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti denominati KZ (konzentration zenter).

Per tale motivo, non essendo l'assegno in parola collegato ad una lesione ovvero ad un'infermità, non può essere equiparato al trattamento di guerra né, ovviamente, possono estendersi allo stesso le agevolazioni tributarie previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, esclusivamente per il trattamento pensionistico di guerra.

Giova per altro precisare che i cittadini deportati nei campi di sterminio, qualora a causa della deportazione abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica, possono conseguire, oltre al predetto assegno, anche la pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CUOJATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —

in relazione al bando di concorso a 4 posti per l'immissione al corso di dottorato di ricerca in « rilievo e rappresentazione del costruito » indetto dal Rettore dell'Università di Genova in data 22 settembre 1983;

considerato che, ai sensi della legge 21 febbraio 1980, n. 28, il dottorato di ricerca è titolo accademico valutabile soltanto nell'ambito della ricerca scientifica e che tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato di ricerca hanno diritto alle borse di studio purché rientrino nella condizioni di reddito personale ivi indicate;

considerato, altresì, che gli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca e gli iscritti ai corsi di perfezionamento e di specializzazione non possono, in ogni caso, essere impegnati in attività didattiche e hanno obbligo di frequenza ai corsi;

rilevato che ai sensi della legge 11 luglio 1980, n. 382, i corsi comprendono non meno di tre e non più di 10 posti

per anno e che a tali corsi possono essere ammessi ricercatori dipendenti da enti pubblici e professori di ruolo delle scuole secondarie superiori —

per quali motivi i dipendenti dello Stato ammessi al corso non hanno diritto a congedo pagato per la durata di tre anni, per motivi di studio, tenuto conto dell'incompatibilità con l'insegnamento e del fatto che i posti messi a concorso sono riservati soltanto ai docenti di ruolo ed a borsisti. (4-01961)

RISPOSTA. — La questione prospettata, circa l'esigenza che i docenti ammessi ai corsi per il dottorato di ricerca possano ottenere l'esonero dall'insegnamento, è ben presente all'attenzione dell'Amministrazione scolastica che, al fine di pervenire ad adeguate soluzioni, si è fatta promotrice di un apposito disegno di legge (n. 240), che trovasi, come è noto, tuttora all'esame del Parlamento.

Nell'attesa che l'iniziativa legislativa in corso abbia a completare il proprio iter, questo Ministero, con telegramma protocollo del 5 marzo 1984, n. 754, ha intanto invitato i rettori delle università ed i provveditori agli studi ad agevolare — nei limiti del possibile e ferma restando l'attuale impossibilità di concedere esoneri — l'addestramento dei docenti delle scuole secondarie superiori ammessi ai dottorati di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL MESE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sin dai primi mesi dopo il grave terremoto del novembre 1980 la Questura di Salerno riscontrò la necessità di istituire a Eboli un Commissariato della Polizia di Stato, al fine di prevenire e reprimere sul nascere tutti quei fenomeni di delinquenza organizzata e camorristica che si sarebbero sviluppati, specie per quanto concerne la ricostruzione;

in seguito alla richiesta della Questura di Salerno, il comune di Eboli si premurò di individuare e rendere disponibili idonei e congrui locali dove allocare il Commissariato di Polizia, impegnandosi — nel contempo — a realizzare (con propri fondi) una nuova e moderna sede;

in questi ultimi tre anni si sono andati moltiplicando gli episodi criminosi in tutto il comprensorio ebolitano, dove la presenza della Compagnia carabinieri — nonostante i riconosciuti sacrifici dei suoi componenti — non è certamente sufficiente a coprire le esigenze di Eboli (che ha avuto dal 1971 al 1981 il più alto incremento demografico in Campania: 25 per cento circa, passando da 26.000 a 32.000 abitanti) e di tutti i comuni (oltre 20) della media ed alta Valle del Sele, fino al confine con le provincie di Avellino e Potenza;

il Commissariato di Battipaglia è già notoriamente « assorbito » dalle problematiche delinquenziali della stessa Battipaglia e centri limitrofi —

quando verrà istituito il Commissariato di Polizia di Stato in Eboli tenendo conto delle esigenze operative accertate dalla stessa amministrazione di pubblica sicurezza e della necessità di tutela da parte di tante migliaia di cittadini.

(4-01190)

RISPOSTA. — *L'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza in Eboli è attualmente impedita dalla nota carenza degli organici della polizia di Stato, che non consente di assegnare, al momento, alla questura di Salerno il personale indispensabile al funzionamento del nuovo ufficio, il quale, secondo una valutazione espressa dal competente comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dovrebbe disporre di un organico di almeno cento unità.*

La segnalata esigenza è comunque tenuta presente da questo Ministero e verrà soddisfatta appena si determineranno condizioni più favorevoli.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DI BARTOLOMEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che l'ordinanza ministeriale 30 gennaio 1984 sugli scrutini ed esami nelle scuole riconosciute legalmente, recepisce nella sostanza la normativa ministeriale contenuta in ordinanze e circolari emanate sullo stesso tema dal 1947 in poi, con l'intento essenziale di assicurare i dovuti controlli pubblici sulle scuole non statali nel momento in cui conducono le operazioni di scrutini e di esami, con il successivo rilascio di titoli di studio riconosciuti dallo Stato;

2) se risponda a verità che la componente laica della scuola non statale abbia recepito con positivo consenso la nuova normativa e che al contrario la sola netta opposizione alla sua applicazione si sia manifestata da alcune scuole gestite da enti ed istituzioni religiose come risulta da recenti comunicati stampa.

(4-03487)

RISPOSTA. — *Le istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 hanno inteso semplicemente razionalizzare e coordinare le preesistenti disposizioni, in materia di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali, senza introdurre innovazioni sostanziali rispetto al passato.*

Tuttavia, per una inesatta interpretazione, le suddette istruzioni hanno suscitato, in un primo tempo, perplessità e preoccupazioni in taluni ambienti, da parte dei quali si era temuto che la nuova disciplina prefigurasse un diverso ruolo del commissario governativo ed una sua ingerenza anche nel merito della valutazione degli alunni.

Per fugare, comunque, ogni equivoco interpretativo, opportuni chiarimenti sono stati, anzitutto, forniti con il telex del 25 febbraio 1984 n. 3700, e, quindi, con la circolare ministeriale del 23 marzo 1984, n. 100, la quale ultima ha precisato in chiave sistematica i criteri operativi per l'applicazione della succitata ordinanza; è stato, in particolare, chiarito che la pre-

senza del commissario governativo nelle scuole va limitata al solo tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare i competenti organi collegiali ed il capo di istituto al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli atti, preliminari alle procedure di scrutinio ed esame, abbiano a svolgersi nella piena regolarità.

Allo stato attuale, pertanto, ogni problema è da ritenere superato, come si desume dai consensi pervenuti dagli ambienti interessati, anche di diversa ispirazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DUTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che molte critiche sono state sollevate in passato sul metodo di selezione e di giudizio degli artisti del Festival gestito da Ravera —:

se il Commissario prefettizio di Sanremo ha tenuto presenti le vicende giudiziarie che hanno causato le dimissioni dell'amministrazione comunale di Sanremo, nel confermare la delibera che affida ancora una volta e per due anni, l'organizzazione del Festival della canzone italiana alla Publispei, società di Roma della quale è titolare Giandomenico Ravera e il commerciante di dischi Claudio Consorti;

se ritiene legittima la procedura, anziché dell'appalto concorso, della trattativa privata adottata dalla giunta di Sanremo, in gran parte incriminata per l'inchiesta giudiziaria relativa all'appalto e alla gestione del Casinò, e confermata dal Commissario prefettizio;

se non appaia evidente una relazione fra le attività del Casinò che è oggetto di provvedimenti giudiziari e quelle del Festival della canzone visto che identica è stata la gestione amministrativa del comune sia per il Casinò che per il Festival della canzone. (4-02391)

RISPOSTA. — *Al momento dell'insediamento del commissario prefettizio incaricato della gestione straordinaria del comune di San Remo (Imperia) — avvenuto il 18 gennaio 1984 — la preparazione della trentaquattresima edizione del Festival della canzone italiana era già stata completamente allestita e quindi era da considerarsi ormai un fatto compiuto, data l'imminenza della manifestazione, prevista per i giorni 2, 3 e 4 febbraio 1984. Al commissario prefettizio non rimaneva, quindi, che dare corso all'esecuzione dei provvedimenti adottati dalla disciolta amministrazione.*

La trattativa privata — metodo formalmente prescelto dalla giunta municipale per l'affidamento dell'organizzazione del festival — aveva ricalcato nella sostanza, sebbene in maniera ufficiosa, la falsariga dell'appalto-concorso, in quanto alle sei ditte invitate era stato richiesto di produrre ampie e dettagliate illustrazioni delle rispettive proposte organizzative che — come di fatto poi avvenuto per le quattro ditte rimaste in gara — avrebbero dovuto essere esaminate da un apposito comitato per le manifestazioni.

La società Publispei, cui venne affidato l'incarico con deliberazione di giunta del 30 maggio 1983, fu prescelta perché rispondente, a giudizio del suddetto organismo, per esperienza ed affidabilità, a tutti i requisiti ritenuti indispensabili.

Nessun concreto elemento risulta, nonostante l'unica gestione amministrativa, per poter affermare una qualsivoglia relazione tra l'attività del Casinò, inquisita dall'autorità giudiziaria, e l'organizzazione del festival della canzone.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FALCIER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha recentemente preso due provvedimenti che interessano direttamente il comune

di Mirano (come altri comuni) concernenti:

l'assegnazione di n. 5 insegnanti della scuola elementare per le attività integrative anno scolastico 1983-1984; 3 alla scuola « 1° maggio » e 2 alla scuola di Luneo;

la diramazione della circolare numero 217, protocollo 13530, direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado - Divisione 1^a, del 30 luglio 1983 con il decreto ministeriale 22 luglio 1983 e l'ordinanza ministeriale 22 luglio 1983 sulla « costituzione di cattedre-orario nelle scuole medie integrate a tempo pieno e sul riordinamento del doposcuola »;

precisato, inoltre, che:

l'assegnazione di n. 5 insegnanti di scuola superiore per l'estensione delle attività integrative è stata fatta dal Ministro della pubblica istruzione (tramite il provveditore agli studi di Venezia) direttamente alla II Direzione didattica di Mirano che ne ha fatto richiesta;

questo provvedimento ha costretto il comune:

1) a potenziare la cucina esistente, acquistando altri utensili ed attrezzature idonee;

2) a fornire la refezione scolastica agli alunni delle attività integrative;

3) a sopperire alla crisi di personale proprio, mentre la scuola di Luneo ha sette insegnanti con 43 alunni;

rilevato che:

evidentemente il Ministro della pubblica istruzione non ha tenuto nella dovuta considerazione le disposizioni sulle capacità dei comuni ad allargare la spesa e sull'esplicito divieto ai comuni di assumere altro personale, anche in via temporanea;

il comune di Mirano, per fronteggiare la necessità di altro personale derivante dalla estensione delle attività integrative in altre due scuole elementari, ha dovuto affidare il servizio di pulizia e custodia (proprio dei bidelli) ad una

impresa privata con una maggiore incidenza dei costi;

precisato, altresì, che:

con il secondo provvedimento il Ministro della pubblica istruzione ha comunicato con la circolare sopracitata di estendere dall'anno scolastico 1984-1985 le attività integrative anche alle scuole medie inferiori ponendo, naturalmente a carico dei comuni:

a) la refezione;

b) il fabbisogno di altro personale;

c) i trasporti scolastici;

d) la necessità, per il comune di Mirano, di creare una seconda cucina;

anche in questo caso l'intervento del Ministro della pubblica istruzione non tiene nella dovuta considerazione la legge finanziaria con i vincoli che detta legge impone ai comuni -

se non ritenga che simili iniziative, che trovano impreparato il comune, pur favorevole all'ampliamento dei servizi scolastici, debbano essere coordinate con i comuni interessati e quindi disporre l'assegnazione del servizio solo dopo preliminarmente verifica delle possibilità dei comuni di far fronte agli oneri di propria competenza. (4-02356)

RISPOSTA. — L'introduzione nelle scuole medie del tempo prolungato, prevista con effetto dall'anno scolastico 1984-85 costituisce più che una innovazione l'adempimento di un preciso obbligo al quale l'Amministrazione ha fatto fronte, in applicazione dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1977, n. 517, allo scopo di riordinare — alla luce della normativa introdotta dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 270 — le attività di doposcuola già esistenti.

Non pare, pertanto, che l'istituto in questione possa comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato considerato che la relativa spesa dovrà essere contenuta nei limiti previsti dallo stesso legislatore e recepiti nell'articolo 3 dell'or-

dinanza ministeriale 22 luglio 1983. Con la stessa ordinanza del 22 luglio 1983 è stata altresì richiamata l'attenzione dei titolari degli uffici scolastici periferici sulle condizioni richieste per l'istituzione di classi a tempo prolungato. In particolare, dovranno essere vagliate ed accertate quelle concernenti la disponibilità di adeguate strutture e di idonee attrezzature, nonché quelle relative alla eventuale disponibilità degli enti locali ad assicurare, con l'esplicito impegno, l'organizzazione della mensa.

Tenuto conto, infine, che le classi di cui trattasi potranno essere autorizzate solo sulla base delle richieste specifiche delle famiglie, si fa presente che la suindicata ordinanza si è limitata a stabilire le condizioni ritenute necessarie per l'istituzione delle classi medesime, condizioni che tali enti saranno liberi o meno di garantire.

Ciò premesso, per quanto riguarda il comune di Mirano (Venezia), si chiarisce che il secondo circolo didattico di quel comune in data 25 giugno 1983 aveva presentato le seguenti richieste di posti per attività integrative: Mirano Villafranca 10; Mirano Luneo 2; Mirano 1° Maggio 3. L'Amministrazione comunale in data 17 giugno 1983 ed in data 4 ottobre 1983 ha espresso il suo parere favorevole, impegnandosi alla fornitura di tutti i servizi connessi, e provvedendo, per la pulizia dei locali in orario pomeridiano — attesa l'impossibilità di assumere personale ausiliario — mediante l'affidamento di detto servizio ad una impresa di pulizia.

Per quanto riguarda l'anno scolastico 1984-85 è stata richiesta per le scuole elementari in questione la riconferma delle medesime attività integrative; nelle tre scuole medie funzionanti nel comune, c'è stata, inoltre una globale richiesta di tempo prolungato che potrebbe interessare 143 allievi. La concreta realizzazione di tali iniziative è, come già accennato, subordinata all'assenso del comune, anche per la fornitura del servizio di trasporto degli allievi provenienti dalle frazioni limitrofe.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

che le elezioni universitarie nell'Ateneo di Napoli erano state ufficialmente convocate per il 21-22 febbraio 1984;

che una richiesta di rinvio avanzata a tempo debito dalla lista di sinistra degli studenti non era stata accolta —:

quali siano i motivi che hanno portato alla decisione di rinviare le elezioni stesse al 13-14 marzo, decisione sconcertante in quanto presa ad appena una settimana dal voto e con argomenti riferiti a situazioni (la sospensione dei corsi in alcune facoltà, dovuta ai corsi compatti) preesistenti e ben note fin dal momento della fissazione della data di convocazione delle elezioni;

in base a quali richieste, e da parte di quali organizzazioni studentesche avanzate, e attraverso quali canali fatte pervenire, sia stato deciso l'intervento del Ministero della pubblica istruzione.

(4-02830)

RISPOSTA. — Il rinvio delle elezioni studentesche, nell'università di Napoli, è stato richiesto a questo Ministero sia dai rappresentanti degli stessi studenti nel consiglio di amministrazione, sia dallo stesso rettore.

La richiesta è stata motivata dall'esigenza di consentire una più efficace azione, tendente a garantire la maggior partecipazione possibile degli studenti allo svolgimento delle elezioni. Trattandosi di un breve rinvio, ritenuto non pregiudizievole, questo Ministero non ha ravvisato elementi validi, atti a ricusare il proprio bene-stare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FILIPPINI E MINOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1204 del 1971 consente la corresponsione dell'indennità di maternità

anche alle supplenti temporanee, le quali, dopo aver assunto servizio, siano state collocate in congedo obbligatorio;

la professoressa Nadia Zanghini ha maturato il termine di « congedo obbligatorio per maternità » durante il periodo (18 gennaio 1983-27 gennaio 1983) da lei ricoperto come supplente in scienze matematiche alla scuola media statale « A. Panzini » di Rimini —

se ritenga, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, applicabile al caso in oggetto l'articolo 17, primo comma, dell'anzidetta legge n. 1204 del 1971, il quale consente la corresponsione dell'indennità di maternità anche oltre i limiti di durata della nomina. (4-03253)

RISPOSTA. — La mancata corresponsione, da parte del provveditore agli studi di Forlì, dell'indennità di maternità a favore della docente precaria cui ha fatto riferimento l'interrogante, è da attribuire, al momento, all'esigenza di superare talune difficoltà interpretative connesse al complesso quadro normativo, che ha regolato la materia negli ultimi tempi.

Per quanto concerne, infatti, il caso delle supplenti temporanee collocate in congedo per maternità dopo aver assunto servizio, mentre non sussistono dubbi sull'applicabilità dell'articolo 15 (primo comma) della legge 30 dicembre 1981, n. 1204, fondate perplessità — condivise per altro dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Dicastero del tesoro — sono sorte invero circa la concessione alle interessate del beneficio previsto dall'articolo 17 (primo comma) della legge stessa comportante, com'è noto, la corresponsione dell'indennità di malattia anche oltre i limiti di durata della nomina.

In ordine all'applicabilità di quest'ultimo beneficio, dopo l'entrata in vigore della recente normativa — con cui sono state introdotte le note restrizioni in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica — la Presidenza del Consiglio dei ministri, in riscontro ad apposito quesito, ha invitato questa

Amministrazione a sottoporre la questione al Consiglio di Stato, anche in relazione al sensibile aggravio finanziario, che un'interpretazione favorevole alle interessate comporterebbe a carico dell'erario.

Si assicura, pertanto, che appena sarà stato acquisito il parere del suindicato consesso, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, ad impartire agli uffici scolastici periferici le opportune istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — poiché succede che l'autonomia degli IRRSAE è progressivamente svuotata attraverso il silenzio, il rinvio, il non accoglimento di richieste, le difficoltà di comunicazione e di incomprensione con il Ministero, generando il sospetto di una prevaricazione del Ministero stesso che di fatto svuota la potenzialità affidata dalla legge agli IRRSAE — se non si sia autorizzati a temere che si voglia arrivare ad una legislazione che sopprima gli IRRSAE stessi, attribuendo formalmente al Ministero la gestione centralistica dei poteri di aggiornamento, di sperimentazione e di ricerca e se, a proposito di sperimentazione, il Ministero abbia consultato gli IRRSAE per i progetti della direzione tecnica noti come: Orione, Ambra, Ergon, Aracme, Esperia, Deuterio, Igea, Cerere, Alfa, Ulisse per i quali in queste settimane sono stati interpellati e convocati i presidi degli istituti d'Italia (4-02030)

RISPOSTA. — Questo Ministero riserva all'attività degli istituti regionali di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE) la massima attenzione ed il maggiore impegno possibile, anche di ordine finanziario tanto che, nonostante l'attuale situazione congiunturale, la previsione di spesa del capitolo di bilancio, relativo al funzionamento degli istituti in parola, è stata incrementata ulteriormente

del 40 per cento. Con gli stessi istituti si è, inoltre, cercato di instaurare un rapporto di collaborazione anche al di là della funzione di vigilanza, spettante a questa Amministrazione.

Allo scopo, poi, di assicurare il comando, presso gli enti di cui trattasi, di personale in misura adeguata all'assolvimento dei compiti istituzionali, si è dato ampio impulso alle procedure concorsuali previste dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 419, consentendo, altresì, il comando di tutti i segretari e facendo in modo che un sia pur ridotto numero di personale direttivo della scuola ottenesse un provvedimento di utilizzazione a tempo pieno, presso i medesimi enti, in applicazione dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Per quanto concerne, in particolare, i progetti cui ha fatto riferimento l'interrogante, si ritiene opportuno osservare che l'Amministrazione non ha affatto inteso appropriarsi di una competenza degli IRRSAE, tenuto conto che le attribuzioni di questi ultimi consistono, a norma dell'articolo 9 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 419, in compiti di consulenza tecnica, in ordine a progetti di sperimentazione, e non anche in merito a studi e ricerche che non si concretino in richieste sperimentali.

Nel caso specifico, questo Ministero, già da qualche anno, ha proceduto ad attivare gruppi di lavoro, al fine di studiare ipotesi di innovazione dei curricula e dei programmi di insegnamento degli istituti tecnici, tenendo presenti le soluzioni prefigurate dal disegno di legge di riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado.

L'attività come sopra svolta — che è stata portata a conoscenza dei competenti organi collegiali delle istituzioni scolastiche interessate — ha inteso, in sostanza, stimolare le stesse istituzioni allo studio dei problemi dell'innovazione ed orientarle verso l'aggiornamento di contenuti e metodi.

Resta ovviamente inteso che, nel caso in cui gli istituti tecnici interessati dovessero far propri i progetti in questione, avanzando richiesta di attuarli in via speri-

mentale, non si mancherà di chiamare gli IRRSAE ad esprimere al riguardo il proprio parere, che sarà tenuto nel debito conto ai fini delle successive determinazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premessi che è già stata presentata una interrogazione in merito alla legittimità del decreto ministeriale 30 gennaio 1984 sulle scuole non statali in relazione alle funzioni e al numero dei commissari governativi, alle modalità delle operazioni di scrutinio e alla programmazione degli esami di idoneità;

ritenuto che il nuovo Concordato ripropone in forma esplicita all'articolo 9 la parità di trattamento tra gli alunni delle scuole statali e cattoliche;

constatato che il suddetto decreto ministeriale viola tale principio di parità dettando per le scuole cattoliche prescrizioni ed oneri (anche economici) non previsti per la scuola statale e imponendo sovrapposizioni d'interventi che esulano dal concetto del puro controllo formale di legittimità —

se anche alla luce dell'articolo 9 del nuovo Concordato tra Stato italiano e Santa Sede il Ministro non ritenga di dover immediatamente revocare il decreto ministeriale 30 gennaio 1984.

(4-02835)

RISPOSTA. — Le disposizioni emanate con l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, in materia di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali non hanno inteso attribuire poteri eccezionali al commissario governativo il quale, in effetti, non fa parte dell'organo collegiale che procede alle suddette operazioni e non entra nel merito della valutazione degli alunni.

Per dirimere, infatti, ogni perplessità interpretativa, precisazioni in tal senso sono state fornite ai provveditori agli studi con il telex del 25 febbraio 1984, n. 3700, con il quale è stato, tra l'altro, chiarito che la presenza del commissario governativo nelle scuole va limitata solo al tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare l'organo collegiale al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli atti, preliminari alle procedure di scrutinio e di esame, abbiano a svolgersi nella piena regolarità.

Le precisazioni di cui sopra - che, com'è noto, ebbero a costituire oggetto di apposito comunicato-stampa diramato in data 27 febbraio 1984 - sono state ultimamente ribadite e più diffusamente illustrate, con la circolare del 23 marzo 1984, n. 100, con la quale sono state emanate le disposizioni applicative della succitata ordinanza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quali iniziative intende assumere per garantire l'agibilità democratica nel comune di Sant'Onofrio (Catanzaro) nel quale, accanto ai taglieggiamenti, agli abigeati ed alle azioni intimidatorie cui sono sottoposti gli imprenditori locali da parte della delinquenza organizzata, si sono verificati attentati dinamitardi ai danni dei due sindaci succedutisi alla guida dell'amministrazione dell'ultimo anno;

se dalle indagini e dagli accertamenti effettuati per individuare i responsabili degli atti criminosi contro i due sindaci e per definire l'origine e le cause, vengono confermate le voci secondo le quali gli attentati sono la conseguenza del mancato mantenimento di impegni che nel corso della consultazione del 1980 alcuni degli attuali amministratori hanno assunto con esponenti della malavita locale in

cambio del sostegno elettorale alla lista della DC;

se è vero, infine, che dal 1980 ad oggi il comune, per dissidi all'interno della giunta municipale e della DC (come denunciato nell'estate scorsa con un manifesto da uno dei due sindaci oggetto degli attentati), determinati dallo scontro fra chi vorrebbe far fronte agli impegni assunti con la malavita, e che riguarderebbero l'assunzione di personale, appalti e forniture, l'assetto urbanistico, ecc, e chi invece vi si contrappone, non ha espletato i concorsi per la copertura dei posti disponibili in organico, non ha appaltato importanti opere pubbliche regolarmente finanziate, non ha sottoposto all'esame del consiglio comunale la variante al programma di fabbricazione per l'adozione, preferendo lasciare questo compito ad un commissario *ad acta*. (4-02138)

RISPOSTA. — *Oltre agli attentati del 9 agosto 1983 e del 24 dicembre 1983, subiti dai due ex sindaci Vito Facciolo e Demetrio Pronesti, durante il 1983 nel territorio comunale di Sant'Onofrio è stato denunciato un solo abigeato i cui autori sono stati identificati con parziale recupero della refurtiva.*

A seguito delle indagini finora svolte sui due attentati dal commissariato di pubblica sicurezza e dalla compagnia carabinieri di Vibo Valentia (Catanzaro), sono stati denunciati a piede libero alla competente autorità giudiziaria Rosario Ruffa - assessore comunale di Sant'Onofrio - Antonio Bonavota, Franco Domenico Belsito, Antonio Ventrice e Giacomo Marcello, per associazione per delinquere di stampo mafioso, per furto, per detenzione di materiale esplosivo e per danneggiamento aggravato.

In data 28 gennaio 1984 il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia emetteva ordine di cattura nei confronti di Ruffa e Bonavota; ma il successivo 3 febbraio 1984 ne disponeva la scarcerazione per mancanza di indizi. Il Bonavota restava, però, detenuto perché indiziato per altri reati.

Lo stesso procuratore della Repubblica — nell'intento di individuare la macchina da scrivere con la quale era stato redatto un biglietto anonimo, contenente oscure minacce e rinvenuto da Vito Facciolo nella propria autovettura il 22 agosto 1983 — ordinava, quindi, la perquisizione di tutte le abitazioni dei consiglieri comunali, degli impiegati comunali e di altre persone di Sant'Onofrio, nonché della sede comunale, sequestrando 27 macchine da scrivere e prelevando saggi dattiloscritti che sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria. Le indagini proseguono coperte da segreto istruttorio.

I responsabili dell'ordine e sicurezza pubblica hanno comunque disposto un'intensificazione della vigilanza da parte delle forze di polizia. La stazione dei carabinieri di Sant'Onofrio è stata, inoltre, potenziata con l'aggiunta di altre due unità.

Si soggiunge che, a seguito della presa d'atto delle dimissioni rassegnate da 14 consiglieri, tra cui Facciolo e Pronesti, con provvedimento del 18 febbraio 1984 il prefetto di Catanzaro ha provveduto alla nomina di un commissario per la temporanea e straordinaria amministrazione del comune di Sant'Onofrio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in funzione dal 1974 l'IRRSAE (Istituto regionale di ricerche, sperimentazione e aggiornamento educativi) con sede a Firenze, sorto secondo le previsioni dei decreti delegati per la scuola;

tale istituto svolge un'intensa attività coi suoi tre « servizi » e le cinque « sezioni », compresa la pubblicazione d'una rivista e d'una collana di « quaderni di lavoro »;

ha un organico previsto di numero 19 (diciannove) non docenti e 34 (trentaquattro) esperti per l'aggiornamento;

al 20 febbraio 1984 risultano in servizio numero 2 applicati di segreteria (in tutto) e zero esperti per l'aggiornamento;

per conseguenza tutta l'attività e il lavoro è in concreto svolto dai 15 membri del consiglio direttivo, dai responsabili dei « servizi » e « sezioni » e dal segretario (preside dottor Fulgido Luciani);

causa della situazione è, quanto ai docenti, che il Ministero della pubblica istruzione non ha completato l'iter dei concorsi a suo tempo banditi; mentre, quanto ai non docenti, non ha ancora autorizzato il bando del secondo concorso —:

quali tempi sono previsti per il completamento del concorso per docenti e quali per dare il via al secondo concorso per non docenti;

quali iniziative e adempimenti sono in programma per garantire all'IRRSAE i minimi strumenti di operatività. (4-02855)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha dato ampio impulso alle procedure concorsuali che, a norma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, assicurano agli IRRSAE (istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) la dotazione di personale in misura adeguata alle loro necessità, si è inoltre sempre adoperata affinché la fase conclusiva di tali operazioni (revisione degli atti, invio alla registrazione del decreto di approvazione delle graduatorie, nomina dei comandati) fosse espletato con la massima celerità.*

In particolare, per quanto riguarda l'IRRSAE della Toscana si fa presente che il concorso riservato al personale non docente delle varie carriere, per complessivi 20 posti di comando, ha avuto il seguente esito: 2 posti (carriera esecutiva) sono stati già assegnati, 1 posto (carriera di concetto amministrativa) in fase di assegnazione; 15 posti sono rimasti vacanti per rinuncia dei vincitori; 2 posti (carriera ausiliaria) sono rimasti vacanti in quanto il concorso è andato deserto.

Relativamente al concorso riservato al personale docente (34 posti di comando) si comunica che in sede di revisione degli atti sono stati riscontrati alcuni erro-

ri; si è reso pertanto necessario in un primo tempo convocare la commissione per chiarimenti al riguardo e, successivamente, restituire al succitato collegio gli atti medesimi perché potessero essere riesaminati.

Appena acquisiti i verbali regolarizzati è stato subito predisposto il decreto di approvazione della graduatoria e trasmesso agli organi di controllo.

Detto decreto non risulta ancora registrato dalla Corte dei conti.

Infine, si fa presente che per la copertura dei posti di personale non docente rimasti vacanti sono state elaborate nuove modalità per lo svolgimento di una seconda tornata di concorsi decentralizzati presso ciascun istituto ed è stato emesso il relativo decreto che è stato già registrato.

I concorsi potranno essere banditi appena avrà avuto luogo la registrazione del decreto interministeriale di rideterminazione delle dotazioni organiche per ciascun istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GIADRESCO E BOSI MARAMOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano urgente una risposta positiva alla richiesta avanzata dai Consigli provinciale e comunale di Ravenna, unitamente ai parlamentari, alle organizzazioni sindacali e alle maestranze della fabbrica Massey Ferguson con sede a Fornace Zarattini.

Gli interroganti ribadiscono l'opposizione unanime alla dichiarata volontà dell'azienda di chiudere definitivamente il punto produttivo di Fornace Zarattini che rappresenta un patrimonio importante per l'economia locale e necessario per consolidare l'apparato industriale.

Per sapere se il Governo non intenda convocare le parti, come è stato inutil-

mente sollecitato dalle organizzazioni sindacali, per decidere:

a) il blocco definitivo della pratica per il rinnovo della cassa integrazione;

b) il ripristino dell'accordo a suo tempo definito per la riapertura anche parziale dello stabilimento di Fornace Zarattini, rispettando l'intesa sulle 50.000 ore minime annue;

c) soluzioni alternative alla crisi della Massey Ferguson equilibrate e soddisfacenti per tutto il gruppo (Ravenna - Aprilia - Fabbrico - Como). (4-01365)

GIADRESCO E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare il Governo per affrontare la grave crisi del Gruppo Massey Ferguson, dopo che i rappresentanti della direzione aziendale hanno disertato l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi presso il Ministero dell'industria il 23 novembre 1983.

Per sapere se non ritenga necessaria e urgente una iniziativa immediata di riconvocazione delle parti per definire le linee di una possibile soluzione alla crisi, che provoca gravi perturbazioni sul terreno sindacale e sociale, oltre che su quello economico-produttivo, in un'area che interessa Ravenna ma anche altre aree (Aprilia, Fabbrico, Como).

Per sapere se non ritenga opportuno che al nuovo incontro partecipino, come hanno ripetutamente chiesto, anche i rappresentanti della regione Emilia-Romagna e del comune e della provincia di Ravenna. (4-01720)

RISPOSTA. — *Il Sottosegretario senatore Zito ha presieduto un incontro presso questo Ministero, il 9 aprile 1984, tra i rappresentanti sindacali della FLM (federazione lavoratori metalmeccanici), quelli del settore coordinamento del gruppo Massey Ferguson e quelli della GEPI (gestioni e partecipazioni industriali), al fine di risolvere la vertenza relativa alla crisi del gruppo suddetto.*

Questa Amministrazione ha fatto presente ai partecipanti alla riunione di aver proposto alla direzione della società la proroga di tre mesi della cassa integrazione per consentire alla GEPI la ricerca di una valida soluzione di politica industriale.

I dirigenti dell'azienda a loro volta hanno messo in evidenza la necessità di un consenso immediato sui trasferimenti del personale da parte delle organizzazioni sindacali. I rappresentanti sindacali si sono dichiarati disponibili ad accettare tale proposta, a condizione che non vengano alterate le strutture tecnico-produttive dello stabilimento di Aprilia e che sia rinviata ogni decisione in merito alla richiesta di trasferimento delle funzioni impiegate.

Questo Ministero ha accolto tale condizione e si è impegnato ad adoperarsi in tal senso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

LOPS, SORICE E DIGLIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare presso l'azienda MIDI di Bari.*

Infatti l'azienda, proveniente dalla Hettermarks di Bari, era stata ceduta dalla GEPI al signor Bassi di Verona che si era assunto l'impegno di risanarla, ottenendo dalla GEPI un finanziamento a tasso agevolato di 2.800 milioni; dopo due anni il Bassi si era limitato a far funzionare l'azienda difforme dagli accordi presi con la GEPI e con le organizzazioni sindacali ponendo in liquidazione l'azienda; la GEPI non solo ha concretizzato l'operazione con un imprenditore di scarso affidamento ma non ha ottemperato nei tempi concordati (agosto 1983) al ruolo di controllo sull'utilizzo di finanziamenti pubblici, sottraendosi per di più al-

l'impegno assunto quale garante politico dell'attuazione del piano di risanamento.

I lavoratori della MIDI (nel numero di centocinquanta) sono da un anno senza salario.

Pertanto gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano necessario assumere iniziative idonee affinché la GEPI rilevi i lavoratori della MIDI ed avvii l'attività produttiva.

Nel contempo chiedono di sapere se non ritengano necessaria e urgente l'autorizzazione alla cassa integrazione straordinaria della MIDI da parte del CIPI.
(4-01061)

RISPOSTA. — *Durante la gestione del signor Bassi, la MIDI società per azioni di Bari ha maturato, nell'esercizio 1980, una perdita di lire 1.022 milioni, comprensiva della perdita di lire 930 milioni maturata durante la gestione GEPI; nell'esercizio 1981, una perdita di lire 7 milioni.*

Nel corso del 1982 la situazione finanziaria dell'azienda si è aggravata per cui si è profilata la eventualità di ridimensionare il personale.

Quantunque in una riunione a livello regionale, tenutasi sui problemi industriali della Puglia, la GEPI si fosse dichiarata disponibile ad una verifica sulla situazione della MIDI, il 24 giugno 1983 l'azienda deliberava la messa in liquidazione sulla base del bilancio al 31 dicembre 1982, dal quale emergeva una perdita di lire 1.790 milioni. Lo stato di agitazione delle maestranze non consentiva all'ispettorato GEPI di effettuare le programmate verifiche.

Successivamente, in data 29 dicembre 1983, a seguito di pronuncia del tribunale di Bari, l'azienda veniva dichiarata fallita.

Il Ministero del lavoro, per quanto di competenza, sulla base della delibera CIPI del 9 febbraio 1984, ha adottato i provvedimenti concessivi del trattamento straordinario di integrazione salariale fino alla data del fallimento.

Attualmente, su richiesta del curatore fallimentare, è in fase di istruttoria la istanza per una ulteriore proroga semestrale della cassa integrazione guadagni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di Mauro Birindelli, residente a Pisa, dipendente dell'Amministrazione comunale di Pisa, relativa alla ricongiunzione e accentramento alla Cassa dei periodi di contribuzione obbligatoria e figurativa dei quali è titolare presso l'INPS, pratica già avviata da un anno, non sia stata ancora evasa. (4-03833)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Mauro Birindelli, cui è stato attribuito il n. 431158, quest'Amministrazione in data 11 maggio 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Pisa il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Pisa la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione periodi assicurativi ex articoli 2 e succes-

sivi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, intestata a Citi Lionello, nato a Rosignano Marittimo il 20 settembre 1927, numero di posizione 133.308657 domanda presentata nel lontano 28 maggio 1980. (4-04019)

RISPOSTA. — *Il signor Lionello Citi non figura tra gli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.*

Si informa pertanto che, al fine di fornire le notizie richieste in ordine alla pratica di ricongiunzione del signor Citi, occorre conoscere quale sia l'amministrazione di appartenenza dell'interessato o l'ente presso il quale è stata presentata la relativa domanda.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni per le quali è stata di recente realizzata all'interno della società SNAM (gruppo ENI), che è preposta alla vendita del metano algerino in Italia e vanta un altissimo fatturato annuo, una vasta ristrutturazione organizzativa;

2) se in particolare risponda al vero che detta ristrutturazione, attraverso la quale sono stati « sistemati » nei posti chiave tutti elementi notoriamente di area DC, prelevati anche all'esterno della struttura societaria, rappresenti una sorta di occupazione del potere nella previsione che il prossimo presidente, alla scadenza del mandato in corso, dovrà essere scelto dalla cosiddetta area socialista. (4-02775)

RISPOSTA. — *Il programma operativo aggiornato della SNAM, in linea con le indicazioni del piano energetico nazionale, prevede per il 1990 un fabbisogno di gas naturale attorno ai 40 miliardi di metri cubi l'anno, corrispondente ad una copertura del 20 per cento del fabbisogno energetico nazionale.*

Le vendite di metano nel 1983 hanno raggiunto i 26,6 miliardi di metri cubi, ed il programma della SNAM per il 1984 prevede una vendita globale di 29,4 miliardi di metri cubi.

Tali rilevanti obiettivi di vendita hanno già, da qualche tempo, impegnato la SNAM in una diversa strategia commerciale che si è manifestata con un arricchimento delle strutture della direzione generale programmazione e vendita metano mediante la creazione di centri di responsabilità e di integrazione, nonché di unità di studio ed analisi del mercato del gas naturale e più in generale del mercato energetico.

In questo ambito e nella ricerca di una continua coerenza tra comportamenti organizzativi e finalità strategiche la società in questione ha recentemente ritenuto di intervenire nelle strutture periferiche della società integrando le attuali funzioni prevalentemente tecniche con funzioni commerciali ed introducendo quattro poli: aree, con ampi poteri decisionali ed operativi a cui facciano capo tutte le unità periferiche interessate al trasporto ed alla vendita del metano.

Con tale decentramento organizzativo e decisionale la SNAM ha inteso agevolare il rapporto utente-società nella nuova realtà commerciale.

I dirigenti chiamati ad assumere le responsabilità sia a livello di direzioni di unità di staff di sede sia di direzione di area provengono tutti, secondo quanto assicurato dall'ENI (ente nazionale idrocarburi), dall'interno della società ed hanno maturato la loro esperienza professionale nelle varie attività del trasporto e vendita metano.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MIGLIASSO ARDITO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI, BIANCHI BERETTA, BOTTARI, PEDRAZZI CIPOLLA E LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — in riferimento al bando*

di concorso promosso dall'INADEL per offrire posti in convitto a orfani e figli dei dipendenti degli enti locali (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 9 maggio 1983) —:

perché, in presenza di diffusi orientamenti tecnici e culturali (peraltro recepiti in indicazioni legislative di molte regioni), miranti a promuovere forme educative e di assistenza alternative al tradizionale ricovero in istituto di minori, l'INADEL proponga invece quale unica modalità di intervento l'ospitalità in convitti, che per di più risultano lontani dalle zone di residenza;

con quali criteri si intende interpretare quanto richiesto al punto 7 del bando citato (« certificato medico di sana e robusta costituzione fisica dal quale risulti che il concorrente è esente da difetti fisici che non consentano la convivenza in collegio ») come requisito per l'ammissione ai convitti, e se tale richiesta non rischi di introdurre pesanti e immotivate discriminazioni, poiché pare sconcertante nel contesto di interventi che dovrebbero per loro natura evitare l'emarginazione.

(4-00069)

RISPOSTA. — *L'istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali (INADEL) mette annualmente a concorso, in alternativa ai posti gratuiti nei quattro convitti di sua proprietà, 1.400 borse di studio per ogni tipo e grado di istruzione. Inoltre, concede 25 assegni di studio per la frequenza universitaria presso atenei siti fuori del comune di residenza con soggiorno in pensionati di libera scelta.*

Nei confronti, poi, di coloro che — vincitori di un posto gratuito in convitto — abbiano comprovate esigenze, per particolari motivi familiari, di soggiornare in un collegio più vicino al luogo di residenza, viene concessa una indennità sostitutiva a titolo di contributo per le spese.

La certificazione sanitaria, richiesta al punto 7) del bando di concorso per po-

sti gratuiti in convitto, è esattamente quella che prescrive l'articolo 77 del regolamento dell'INADEL, approvato con regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3239, talché al riguardo è da escludere che da parte dell'Amministrazione sia stato posto un criterio discrezionale.

Per altro, il requisito dell'assenza di imperfezioni fisiche che non consentono la convivenza in collegio è inteso ad escludere dall'ammissione in convitto soltanto quei soggetti che siano bisognosi di cure tali da richiedere l'assistenza continuativa presso idonee strutture specializzate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la pretura di San Demetrio Corone (Cosenza), da oltre un anno e mezzo, resta chiusa in quanto priva del pretore titolare, ed essendo scaduto l'incarico di vicepretore onorario a suo tempo affidato all'avvocato D'Amico, i competenti organi non hanno ancora provveduto all'assegnazione di un pretore, al rinnovo dell'incarico all'avvocato D'Amico o al conferimento *ex novo* dell'incarico ad uno dei non pochi aventi diritto che ne hanno fatto domanda, con conseguente pregiudizio per la popolazione del mandamento e per l'amministrazione della giustizia — quali iniziative ritiene di dover adottare per dare una tempestiva soluzione al grave problema. (4-03872)

RISPOSTA. — *Il presidente della corte di appello di Catanzaro ha proposto al Consiglio superiore della magistratura, con nota del 5 febbraio 1983, n. 795, la conferma dell'avvocato Giuseppe D'Amico nell'incarico di vice pretore onorario del mandamento di San Demetrio Corone e, con nota del 30 marzo 1983, n. 2152, la nomina del dottor Angelo Lavorato.*

Il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato, nella seduta del 20 aprile 1983: di non procedere, allo stato, alle richieste conferma e nomina: di se-

gnalare al presidente del tribunale di Rosarno l'esigenza di formulare nuove proposte; di segnalare al presidente della corte di appello di Catanzaro l'opportunità di disporre applicazioni di magistrati ai sensi dell'articolo 101 dell'ordinamento giudiziario.

Successivamente il presidente della corte di appello di Catanzaro ha proposto la nomina dei dottori Domenico Mauro, Adriana Ferrari, Beniamino Mele e Demetrio Macri. Le predette proposte sono tuttora all'esame della quarta commissione.

Attualmente presso la pretura di San Demetrio Corone è applicato il pretore di Cariati per il compimento dei soli atti urgenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intende adottare per coprire l'organico della pretura di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) per renderne più efficiente il funzionamento. (4-04170)

RISPOSTA. — *Presso la pretura di Melito Porto Salvo è vacante un posto di cancelliere che potrà essere coperto mediante assegnazione di uno dei 61 vincitori del concorso a cento posti, riservato alle corti di appello di Caltanissetta, Catanzaro e Potenza, di imminente nomina.*

È, inoltre, vacante uno dei due posti di segretario: la copertura potrà avvenire mediante destinazione di uno dei vincitori del concorso a 465 posti riservato al personale dipendente, del quale è in corso la correzione degli elaborati.

Si fa presente, infine, che recentemente è stato coperto il posto vacante di ufficiale giudiziario mediante l'assegnazione, con decreto ministeriale 28 febbraio 1984, di uno dei vincitori del relativo concorso a 200 posti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare direttive al fine di ovviare alla circostanza che nell'insegnamento delle lingue, qualora gli alunni risultino inferiori al numero di otto, perdono il diritto ad avere l'insegnante.

Ciò comporta per l'alunno la necessità o di cambiare lingua oppure di studiare in privato, il che è in contrasto con i criteri garantiti dalla Costituzione di assicurare ai cittadini una adeguata educazione scolastica. (4-02670)

RISPOSTA. — *Le istruzioni a suo tempo impartite (con circolare ministeriale del 25 luglio 1979, n. 189) — in materia di formazione di classi per l'insegnamento delle lingue straniere negli istituti d'istruzione secondaria superiore — hanno inteso, da un lato, garantire agli alunni la continuazione dello studio della lingua già iniziata nella scuola media e, dall'altro, evitare un'eccessiva dilatazione del numero delle classi, con conseguente notevole aggravio della spesa pubblica.*

Per il conseguimento di tali obiettivi è stato consentito che negli istituti d'istruzione superiore, i cui programmi prevedono di norma l'insegnamento di una sola lingua straniera, possano funzionare classi articolate bilingue, quando il numero degli allievi interessati a proseguire l'apprendimento della lingua seguita nella scuola dell'obbligo sia inferiore a quello prescritto (stabilito com'è noto, in 25 unità) per dar luogo alla costituzione di una nuova classe omogenea.

In siffatti casi, ragioni di opportunità hanno tuttavia, suggerito che la scissione delle singole classi, limitatamente alle ore d'insegnamento linguistico, potesse essere autorizzata, in via di massima, soltanto laddove il numero di allievi richiedenti la lingua non prevista dall'organico dell'istituto fosse di almeno otto unità.

A detto limite minimo di alunni questo Ministero non ha mancato, comunque, di concedere deroghe, in particolare quando si è trattato di salvaguardare la continuità

didattica nelle classi conseguenziali e terminali.

Nell'ipotesi in cui non sono emerse condizioni tali da legittimare alcuna deroga, gli istituti interessati sono stati sollecitati ad attivare, attraverso formale deliberazione dei consigli di istituto — alla cui competenza appartiene la materia — corsi di sostegno, secondo quanto previsto dall'articolo 6, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416, per ridurre il disagio degli allievi e l'onere finanziario delle famiglie.

Quanto sopra non esclude, comunque, che questo Ministero non condivida l'esigenza di assicurare, in ogni caso, la prosecuzione dello studio delle lingue straniere iniziato nella scuola dell'obbligo; in presenza, tuttavia, della normativa in atto vigente in materia di programmi d'insegnamento e di organici, è da auspicare che adeguate soluzioni possano essere trovate in sede di riforma dell'intero settore della scuola secondaria superiore, il cui testo coordinato trovasi, com'è noto, all'esame della Commissione istruzione del Senato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

NICOTRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risulta vero che le ambasciate italiane all'estero siano prive di addetti commerciali e addetti ai settori dell'agricoltura;

se non ritiene potenziare la presenza di addetti in tali settori per sviluppare un serio e concreto programma di lavoro per la collocazione dei nostri prodotti agricoli attraverso una politica di compensazione indispensabile per la sopravvivenza della nostra economia agricola ormai giunta al limite di collasso.

(4-03948)

RISPOSTA. — *Considerata l'importanza della cooperazione economica e commerciale, la stragrande maggioranza delle no-*

stre rappresentanze all'estero ed i nostri consolati più importanti dispongono di uno specifico ufficio commerciale diretto da un funzionario della carriera diplomatica. In assenza di quest'ultimo le relazioni economiche con il paese di accreditamento sono curate direttamente dal capo missione, con la collaborazione di impiegati della carriera degli assistenti commerciali.

Attualmente operano all'estero 97 funzionari diplomatici con incarico commerciale e 107 assistenti commerciali. Fra i compiti di detto personale rientra ovviamente anche quello di segnalare ogni opportunità di cooperazione nel settore agricolo, ivi comprese le possibilità di operazioni di compensazione.

Ai sensi dell'articolo 37, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, tale attività va svolta in stretto coordinamento con i 75 uffici all'estero dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) ai quali, come è noto, spetta in via primaria il compito di favorire le esportazioni delle imprese italiane sui mercati esteri e di promuovere ogni iniziativa utile allo sviluppo delle relazioni commerciali bilaterali, compresi gli scambi di prodotti agricoli in ordine ai quali spettano anche all'ICE attribuzioni per il controllo di qualità.

Ciò premesso, il potenziamento dei servizi commerciali è una costante preoccupazione del Ministero degli affari esteri e viene attuato cercando di contemperare le effettive necessità con la consistenza delle dotazioni organiche e delle disponibilità di bilancio, facendo anche ricorso, ove occorra, alla collaborazione di esperti nel settore agricolo, da accreditare come addetti, nei limiti previsti dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della leg-

ge n. 29 del 1979, intestata a Rosa Giuseppe, nato a Spotorno (Savona) il 17 settembre 1932 ed ivi residente in via Serra, 9, numero di posizione libretto INPS 140348. (4-03911)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Giuseppe Rosa, cui è stato attribuito il n. 439301, questa Amministrazione in data 12 maggio 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Savona il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Spotorno la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo di procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —

premessi che il carcere bolognese di San Giovanni in Monte, nonostante il positivo impegno dei dirigenti e degli agenti di custodia, è fondamentalmente inadatto alla destinazione e le sue strutture sono ormai fatiscenti;

premessi, altresì, che la sovrappopolazione del carcere bolognese, dove convive un numero doppio di reclusi rispetto a quello *standard* è in condizioni di convivenza al limite della umana dignità e civiltà —:

quando è prevista la conclusione dei lavori del nuovo carcere di Bologna di cui

è indispensabile sollecitare al massimo il completamento;

se non ritenga utile ed indispensabile impegnare le aziende pubbliche del settore delle costruzioni per far fronte agli indilazionabili lavori di restauro del carcere di San Giovanni in Monte di Bologna visto che da qualche anno le gare d'appalto indette sono andate deserte. (4-00767)

RISPOSTA. — *La nuova casa circondariale di Bologna avrà una capienza totale di 440 posti così suddivisi: 300 per detenuti, 40 per detenute, 50 per giovani adulti, 50 per semiliberi. I lavori sono stati aggiudicati al consorzio cooperative costruzioni Callisto-Pontello, e la loro ultimazione è prevista per il 13 settembre 1984.*

Per quanto riguarda la vecchia casa circondariale di San Giovanni in Monte di Bologna si precisa che, nell'anno 1982 e nel 1984, sono stati autorizzati lavori vari di restauro ed assegnati i relativi fondi per un importo complessivo di 800 milioni di lire.

Si precisa inoltre che le gare d'appalto sono indette da questa Amministrazione con riferimento alle norme inderogabili sulla contabilità generale dello Stato; pertanto, ad esse sono invitate a partecipare tutte le ditte in possesso dei requisiti di legge specializzate nel settore, indipendentemente dalla natura pubblica o privata delle stesse, che risultino iscritte negli elenchi esistenti presso i competenti provveditori alle opere pubbliche.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'organico di pubblica sicurezza di stanza presso il porto di Ravenna è costituito da un numero di unità insufficiente a far fronte alla crescente attività del porto con conseguente pericolo per la sicurezza della collettività —

quali iniziative si intendano adottare per far fronte alla situazione indicata.

(4-02285)

RISPOSTA. — *Presso il porto di Ravenna la polizia di Stato opera con un posto fisso, ubicato nelle vicinanze della banchina di San Vitale e sistemato in un prefabbricato di tre vani e servizi, che al piano superiore ospita un posto fisso della guardia di finanza e della marina militare.*

L'ufficio suddetto è diretto da un commissario da cui dipendono nove uomini (un sovrintendente, due assistenti e sei agenti), e dispone di un'autovettura. Alle dipendenze del posto fisso agisce la sezione polmare, composta da un sovrintendente, un assistente e tre agenti, che dispone di due natanti.

Tale contingente non potrà essere aumentato a breve scadenza in quanto non sussiste al momento alcuna possibilità di disporre assegnazioni di nuove unità alla questura di Ravenna, cui compete la distribuzione del personale tra gli uffici esistenti nella provincia.

Si deve, per altro, rilevare che la questura suddetta presenta, al 1° febbraio 1984, un deficit di personale di sole nove unità, pari al 4 per cento dell'organico previsto. Tale situazione può ritenersi accettabile, se si consideri che i ruoli complessivi della polizia di Stato — ispettori inclusi — sono carenti di oltre settemila unità, pari al 9 per cento dell'organico dell'intero corpo.

Dell'esigenza, già rappresentata dalla prefettura di Ravenna, è stata comunque presa debita nota, nell'attesa di poterla soddisfare appena saranno effettuate nuove immissioni di personale della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA, MICELI, LO PORTO E PELLEGATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali ai familiari dei due soldati caduti in Libano e agli altri, colpiti da invalidità permanente, non siano state ancora liquidate le indennità di legge e le pensioni di guerra.

(4-02656)

RISPOSTA. — *Durante la permanenza in Libano del contingente italiano, l'unica vittima di attentato mortale è stato il marò Filippo Montesi. Alla madre del militare, signora Maria Sorcinelli vedova Montesi, sono state concesse la pensione privilegiata e la speciale elargizione di lire cento milioni, di cui alla legge 3 giugno 1981, n. 308.*

Alla predetta signora è stata, inoltre, liquidata, in virtù di assicurazione a carico dello Stato, la somma di lire 99 milioni 780 mila, in alternativa all'equo indennizzo.

Per ciò che concerne i militari feriti, si informa che per coloro i quali hanno riportato lesioni sono in corso di espletamento, su loro richiesta, gli adempimenti per la concessione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni in materia di pensioni ordinarie, non essendo applicabile, nei casi di specie, la legislazione pensionistica di guerra.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giannina Villa, nata a Cavenago Brianza (Milano) il 20 gennaio 1933 e residente a Busto Arsizio, via Fondo n. 9.*

L'interessata è una ex dipendente della amministrazione provinciale di Varese ed è stata collocata in pensione il 1° aprile 1983. (4-03654)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Giannina Villa la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.023.500 a decorrere dal 1° aprile 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi saltuariamente dal 26 febbraio 1968 al 16 dicembre 1970 presso il comune di Busto Arsizio (Varese) ed in via con-*

tinuativa dal 17 dicembre 1970 al 31 marzo 1983 alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Varese, nonché di cinque anni ricongiunti ex lege n. 29 del 1979. Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ercole Milani, nato a Busto Arsizio (Varese) il 18 luglio 1922 ed ivi residente in via Stelvio, 29.*

L'interessato è stato collocato in pensione sin dal 1° marzo 1983; la pratica si trova presso la cassa pensione sanitaria, divisione VIII, con il numero 140853. (4-03917)

RISPOSTA. — *Con nota del 15 maggio 1984, n. 140853, diretta per conoscenza al dottor Ercole Milani, questa Amministrazione ha trasmesso alla sede provinciale dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati alla cassa sanitaria a favore dell'interessato maggiorati degli interessi calcolati alla data del 31 dicembre 1983 al tasso del 4,50 per cento.*

Si assicura comunque l'interrogante che quest'Amministrazione, appena l'INPS avrà espresso il suo assenso, darà corso al versamento dei contributi predetti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

il signor Petrachi Aldo, ex dipendente dell'Università di Lecce, collocato a riposo dal 1° febbraio 1979 ha presen-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1984

tato il seguente servizio utile ai fini pensionistici:

dal 1° febbraio 1956 - 31 ottobre 1961 presso il Consorzio Universitario Salentino con iscrizione obbligatoria alla CPDEL;

dal 1° novembre 1961 - 31 ottobre 1966 presso la Libera Università degli Studi di Lecce con iscrizione obbligatoria alla CPDEL;

dal 1° novembre 1966 - 31 gennaio 1979 presso l'Università degli Studi di Lecce con iscrizione al Tesoro (Stato);

per il periodo in cui il Petrachi è stato dipendente dell'Università di Lecce (1° novembre 1966 - 31 gennaio 1979) il Consorzio Universitario Salentino ha effettuato ugualmente la contribuzione pensionistica presso la CPDEL nell'erronea convinzione di esserne obbligato;

in data 25 novembre 1982 la Div. V (RIL) del Ministero del tesoro rispondeva al Petrachi che « di fronte ad una simultanea prestazione di attività in costanza di un rapporto di pubblico impiego con lo Stato, l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 prevede il computo, per una sola volta, di periodi di tempo comunque valutabili ai fini del trattamento di quiescenza »;

in data 9 febbraio 1983 il signor Petrachi chiedeva alla Div. V (RIL) la restituzione dei contributi pensionistici versati alla CPDEL dal 1° gennaio 1963 al 31 gennaio 1979;

altrettanto faceva in data 2 maggio 1983 e nuovamente in data 15 settembre 1983, il Consorzio Universitario Salentino -

il motivo cui addebitare tale ritardo.
(4-02764)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, con ministeriale del 26 marzo 1984, numero 7101646, ha comunicato al consorzio universitario salentino di Lecce ed al signor Aldo Petrachi i motivi per cui non può essere accolta la loro richiesta di rim-*

borso dei contributi versati a suo tempo alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).

In merito al diniego di quest'Amministrazione, si precisa che per il trattamento di quiescenza in godimento del signor Petrachi, proporzionalmente agli anni di servizio simultaneo, lo Stato ha posto a carico della cassa pensioni dipendenti enti locali una quota annua di pensione di lire 1.671.488, trasformata in valore capitale di lire 16.096.500 ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 giugno 1954, n. 523; importo già versato al Ministero della pubblica istruzione con mandato del 23 aprile 1982, n. 3961.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui versa la popolazione di Tremestieri Etneo (Catania), costituita da circa 15.000 abitanti stabili, che sale ad oltre 25.000 abitanti includendo i pendolari e che dal 1971 è sprovvista di una stazione di carabinieri, sicché la stazione dei carabinieri di Mascalucia, competente per territorio, « forte » di sei unità, deve curare una zona molto estesa, abitata da circa 28.000 abitanti che diventano oltre 50.000, includendo i pendolari;

se ritiene che sia opportuno mantenere un numero così elevato di persone esposte alle attività criminali di delinquenti che approfittano della situazione per imperversare nella zona, incoraggiati dall'esiguo numero dei rappresentanti delle forze dell'ordine, che, pur prodigandosi lodevolmente, non sono in grado di fronteggiare il dilagare della criminalità;

se non ritiene necessario di ricostituire la caserma dei carabinieri a Tremestieri Etneo, considerando il notevole incremento della popolazione verificatosi in questi ultimi anni, che ha portato a triplicare i residenti in quel comune.

(4-03039)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Tremestieri Etneo, pur avendo subito negli ultimi anni un lieve deterioramento a seguito dell'intenso sviluppo edilizio recentemente verificatosi e dell'altrettanto consistente aumento demografico, non differisce in modo apprezzabile da quella di altre località prive di presidi dell'arma.*

La stazione carabinieri ivi esistente fu soppressa nel settembre del 1974 ed il relativo territorio fu assegnato alla limitrofa circoscrizione di Mascalucia (Catania), la cui stazione ha attualmente un organico di due sottufficiali e sette militi, di cui due addetti alla polizia giudiziaria, e dispone di un'autoradio.

La vigilanza nel territorio viene, inoltre, assicurata da pattuglie del gruppo di Catania e della compagnia di Acireale (Catania), che dispongono di personale e mezzi adeguati a fronteggiare le esigenze operative della zona, e spesso da volanti della squadra mobile.

Il ripristino di una stazione dei carabinieri a Tremestieri Etneo costituirebbe pertanto un frazionamento di forza poco conveniente anche in considerazione che, date le generali carenze di organico, il personale necessario dovrebbe essere prelevato dai reparti operanti nella stessa provincia.

La situazione, comunque, è attentamente seguita e, in caso di necessità, saranno adottate — compatibilmente con il quadro generale — le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nel centro suddetto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere —*

premessi che l'interesse industriale del Paese è in atto volto ad accrescere le esportazioni di prodotti finiti e non solo di quelli tradizionali dell'industria artigianale;

tenuto presente che per anni la produzione Italtel è stata rivolta ai consumi interni —

quali iniziative sono in corso in aggiunta all'accordo Italtel-STET di cui si chiede di conoscere i primi risultati in termini quantitativi nel fatturato di esportazione; ed in particolare per quanto riguarda l'accordo Italtel-Telettra quali sono stati in atto i vantaggi conseguiti nel corso del 1983 sul piano della esportazione all'estero di produzioni Italtel sia nel campo della produzione del settore trasmissione e soprattutto nel campo della commutazione. (4-02238)

RISPOSTA. — *Secondo i dati di pre-consuntivo per il 1983, le esportazioni della Italtel hanno raggiunto il valore di 83 miliardi di lire, pari all'8 per cento del fatturato Italia (nel 1982 ammontavano a 41,6 miliardi, pari al 4,7 per cento). Il portafoglio di ordini ha superato i cento miliardi. Questi risultati rappresentano un primo passo verso l'obiettivo di realizzare all'estero, alla fine del decennio, il 15 per cento del fatturato Italia.*

Le esportazioni dell'Italtel sono dirette soprattutto in Europa, America Latina, Medio oriente e Africa, con alcune importanti operazioni riguardanti tecnologie avanzate in India ed Estremo oriente. Il 75 per cento delle operazioni interessa il settore dei sistemi e apparati di trasmissione per le telecomunicazioni pubbliche; il restante 25 per cento è rappresentato da apparecchiature e sistemi di telematica e da componenti per telecomunicazioni.

Tra le operazioni più significative vi è la fornitura all'Argentina, entro il 1984, di sistemi di trasmissione per un totale di 15 miliardi di lire, che fanno parte di una commessa globale del valore di 50 miliardi di lire. Negli Emirati Arabi Uniti, la Italtel ha ottenuto una commessa del valore di circa 11 milioni di dollari per la fornitura e installazione di una rete telefonica realizzata mediante ponti

radio digitali. In Oman, la Italtel sta provvedendo all'ampliamento di capacità della centrale internazionale Proteo TI 2, in base a un contratto per circa un milione di dollari. La commessa ottenuta in Libano (3,5 milioni di dollari) riguarda invece la fornitura di una rete di telecomunicazioni di emergenza e l'ampliamento della rete già esistente. Nello Zimbabwe, un consorzio formato da Italtel, GTE e Telettra fornirà una rete di telecomunicazioni del valore di circa 18 milioni di dollari. In Mozambico, infine, la Italtel ha ottenuto un contratto per 2,5 milioni di dollari relativo a sistemi di telefonia privata e di trasmissioni. Gli effetti dell'accordo fra Italtel e Telettra per la razionalizzazione dei rispettivi cataloghi di prodotti e sistemi di trasmissione, concluso nel settembre 1983, si avvertiranno in maniera significativa a partire dal 1985, mentre è già in atto il coordinamento a livello commerciale nei vari paesi.

La Italtel, la società congiunta fra Italtel, che ne detiene la maggioranza azionaria (60 per cento), GTE (30 per cento) e Telettra (10 per cento) per la esportazione del sistema nazionale di commutazione elettronica, sta partecipando a gare per sistemi di commutazione pubblica in vari paesi. Le gare più importanti per la fornitura di centrali e, in alcuni casi, di tecnologie, sono in America Latina (per 120 milioni di dollari); Africa (cento milioni di dollari); Europa (cento milioni di dollari), Medio ed Estremo oriente (cento milioni di dollari).

In almeno cinque di queste gare la Italtel è entrata nella rosa ristretta (short list) dei tre fornitori tra i quali verrà operata la scelta finale. In queste licitazioni le offerte della Italtel si sono dimostrate competitive e la società ha fiducia di acquisire alcuni importanti contratti, nonostante la forte concorrenza, e, in alcuni casi, l'intervento diretto dei governi dei paesi fornitori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SAMA, FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1983 il CIPI ha autorizzato la GEPI ad operare un intervento pari a 40 miliardi di lire nella « Pertusola Sud » di Crotone, azienda produttrice di zinco e suoi derivati con circa 900 dipendenti, oltre l'indotto;

l'intervento della GEPI, unito a quello di pari importo della « Société Minière et Metallurgique di Pennaroya » azionista maggioritario della « Pertusola Sud » resosi necessario per la grave crisi finanziaria in cui si era venuta a trovare la società, con il rischio di una possibile chiusura dello stabilimento, doveva essere diretto al superamento delle cause di fondo che avevano determinato tale situazione e in tal senso si era pervenuti ad un accordo presso il Ministero dell'industria, alla presenza del Ministro *pro tempore*, tra i rappresentanti della GEPI, il presidente della società « Pertusola Sud », i responsabili delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e del consiglio di fabbrica;

in base a tale accordo la presenza della GEPI nella « Pertusola Sud » non doveva limitarsi in un mero salvataggio dell'azienda ma doveva anzi servire a predisporre e attuare un programma di investimenti finalizzati:

all'allargamento della base produttiva dello stabilimento a partire dalla produzione primaria dello zinco;

al potenziamento ulteriore della verticalizzazione e diversificazione della produzione con il completamento dei cicli produttivi per i residui;

all'elevamento tecnologico degli impianti per migliorarne la capacità produttiva e la sicurezza;

al risanamento dell'ambiente;

alla ricerca per il risparmio energetico, visto che i costi energetici incidono fortemente nella produzione dello zinco elettrolitico:

nello stesso tempo da parte del Ministro si assumeva l'impegno di affrontare, in appositi incontri con il corrispondente Ministro francese, i problemi inerenti i rapporti tra la « Société Minière et Metallurgique de Pennaroya » e la « Pertusola Sud » e la questione, assai importante per la vita dello stabilimento di Crotona, dell'approvvigionamento delle materie prime (minerali di blenda) a forte dipendenza estera e della commercializzazione del prodotto, oggi in mano alla sola « Pennaroya »;

tali punti erano ritenuti da tutti necessari e indispensabili per il consolidamento, lo sviluppo dello stabilimento e la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se sia a conoscenza che attualmente, pur essendosi già realizzato l'intervento GEPI ed affluito nelle casse della società il denaro previsto, la « Pertusola Sud » continui ad assumere atteggiamenti ambigui e dilatori sugli impegni precedentemente presi e che in un recente incontro presso l'Assindustria di Catanzaro, appositamente richiesto dalle organizzazioni sindacali, il Presidente della società « Pertusola Sud » non solo abbia dato sui problemi degli investimenti e dell'occupazione risposte elusive e generiche, ma abbia perfino subordinato alcuni possibili interventi futuri al blocco del *turn-over*, alla riduzione degli organici e all'ottenimento di crediti a tasso agevolato e ciò non solo non ha soddisfatto le aspettative dei lavoratori ma ha creato vivo malcontento e allarme in tutti gli ambienti politici, sindacali e nelle popolazioni del comprensorio, i quali ritengono giustamente che vadano così vanificate tutte le iniziative portate avanti finora e lo stesso intervento pubblico della GEPI possa essere utilizzato solo per il pagamento dei debiti contratti dall'azienda negli anni precedenti, senza che siano affrontate le cause reali della crisi;

quali iniziative, se ciò risponde al vero, intenda portare avanti e in quali tempi, perché si dia corso agli impegni assunti dal Ministro negli incontri avuti e in modo particolare in quello del 20 gen-

naio 1983 con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica in merito alle finalità, al ruolo e alla presenza della GEPI nella « Pertusola Sud », il cui intervento doveva essere subordinato al preciso rilancio e sviluppo dell'azienda e alla salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali passi concreti siano stati realizzati con il governo francese e la società « Pennaroya » per affrontare i problemi riguardanti l'approvvigionamento delle materie prime e la commercializzazione dei prodotti e assicurare quindi una maggiore autonomia produttiva, tecnologica e commerciale della « Pertusola Sud »;

se non ritenga, infine, utile convocare un apposito incontro al quale invitare i rappresentanti della GEPI, della « Pertusola Sud », delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e del consiglio di fabbrica per verificare lo stato complessivo della vertenza e rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione degli impegni assunti, in modo da permettere il superamento della crisi, il potenziamento e lo sviluppo di quello che è oggi il maggiore stabilimento della Calabria, che svolge un ruolo determinante nel settore di produzione dello zinco (il 50 per cento circa dell'intera produzione nazionale) e dei metalli pregiati quali il germanio, l'argento, il cadmio, l'indio, ecc. e che occupa quindi un posto di rilievo nella economia regionale e nazionale, da richiedere appunto, in questa fase difficile e delicata, una attenzione maggiore ed un impegno adeguato. (4-02694)

RISPOSTA. — *Gli obiettivi dell'intervento della GEPI (Società di gestioni e partecipazioni industriali), concordati nel 1983 tra questo Ministero e le parti interessate, erano essenzialmente due: risanare finanziariamente la società, dotandola di una struttura patrimoniale equilibrata ed idonea al fine di consentirle una presenza duratura sul mercato, ed attuare investimenti di notevole importo per adeguare la tecnologia produttiva a quella esistente presso i più validi concorrenti a livello internazionale.*

Il primo obiettivo è stato già raggiunto con un aumento del capitale sociale, cui hanno fatto fronte la Società mineraria e metallurgica di Pertusola da una parte e la GEPI dall'altra.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo la GEPI ha ritenuto necessario, prima di attuare gli investimenti per la ristrutturazione, procedere ad uno studio preliminare di carattere tecnico-economico e recepire fonti finanziarie agevolate, in aggiunta ai mezzi a disposizione degli azionisti. La società, nel contempo, ha avviato l'analisi degli investimenti di tipo ordinario, diretti soprattutto alla salvaguardia degli impianti esistenti ed alla soluzione dei problemi dell'inquinamento. La stessa società, inoltre, ha previsto in 24 o 36 mesi il periodo di realizzazione degli investimenti per la ristrutturazione e si prefigge di affrontare gli eventuali problemi occupazionali insieme alle organizzazioni sindacali per trovare adeguate soluzioni.

Per quanto concerne infine l'approvvigionamento delle materie prime ed il collocamento dei prodotti finiti, la GEPI ha in corso di perfezionamento contratti fra la società Pertusola sud, la Società mineraria e metallurgica di Pertusola e la società Penarroya, che garantiranno la Pertusola sud sotto gli aspetti produttivi e commerciali.

**Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.**

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro.
— Per conoscere i motivi per i quali a Alberto Raffaele Di Iorio, residente in Vasto (Chieti), sia stata revocata, a far data del settembre del 1983, la reversibilità della pensione di guerra n. 922597.
(4-02756)

RISPOSTA. — Il signor Alberto Raffaele Di Iorio è titolare della pensione di guerra n. 922597, quale collaterale dell'ex militare Di Iorio.

Il pagamento di tale pensione, sospeso il 1° ottobre 1983 dalla direzione provinciale del Tesoro di Chieti per accertamenti in ordine al possesso da parte del beneficiario dei requisiti per il godimento della pensione medesima, è stato ripristinato in data 24 gennaio 1984 con la liquidazione delle rate sospese fino al 31 marzo 1984 e con la corresponsione delle rate mensili a decorrere dal 1° aprile 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame dei ricorsi n. 788221 e n. 757543 prodotti da Palmino Graziani, residente in Torrevecchia Teatina (Chieti) e relativi alla pratica di pensione di guerra allo stesso intestata;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarlo. (4-03019)

RISPOSTA. — I ricorsi ai quali l'interrogante fa riferimento, presentati dal signor Palmino Graziani contro i provvedimenti negativi emanati, rispettivamente, il 25 settembre 1965 e 23 maggio 1969, sono tuttora pendenti presso la Corte dei conti. Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta Magistratura è risultato che i gravami in parola saranno assegnati, quanto prima, al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 648473 prodotto da Domenico Notarfranco, nato il 2 giugno 1912 e residente in Villa Caldari di Ortona (Chieti), la cui pratica di pensione di guerra risale al 1947.
(4-03262)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione con provvedimenti, rispettivamente, del 27 novembre 1948, del 23 dicembre 1958 e del 12 settembre 1964 ha negato al signor Domenico Notarfranco il diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza delle infermità denunciate o per non dipendenza delle stesse da causa di servizio di guerra.

Contro il decreto del 12 settembre 1964 l'interessato ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 648472, che non risulta ancora definito. Si assicura comunque l'interrogante che, appena la suddetta Magistratura farà conoscere le proprie decisioni in ordine al gravame di cui trattasi, verranno adottati in conformità i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso inoltrato alla Corte dei conti dall'insegnante Virginia Chialesi, residente in Montesilvano (Pescara), la quale, con parere sfavorevole del comitato pensioni privilegiate ordinarie (verbale n. 40690/82 del 16 febbraio 1983), ha avuto respinte le domande di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative ritengano di poter adottare al fine di sollecitare l'esame del ricorso in oggetto. (4-03461)

RISPOSTA. — L'insegnante Virginia Chialesi è stata dispensata dal servizio per inidoneità fisica, ai sensi dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, con decorrenza 15 ottobre 1980.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1983, n. 7029, è stata respinta la domanda di riconoscimento di infermità per causa di servizio a suo tempo avanzata dall'interessata.

Quanto al ricorso presentato dalla suscitata docente alla Corte dei conti, a cui fa riferimento l'interrogante, questa Amministrazione non è a conoscenza dei motivi che ne ritardano la sua definizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso n. 780552 inoltrato alla Corte dei conti da Giuseppe Feola, residente in Pignataro Maggiore (Caserta), e quali iniziative ritenga di poter assumere al fine di sollecitare la definizione. (4-03569)

RISPOSTA. — Al signor Giuseppe Feola, con provvedimento del 31 marzo 1969, fu negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non dipendenza da causa di servizio delle infermità denunciate. Contro tale decreto il signor Feola presentò ricorso giurisdizionale n. 780552, tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Si assicura l'interrogante che, appena la suddetta magistratura farà conoscere la propria decisione in ordine al surriferito gravame, questa Amministrazione adotterà i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TAMINO E CALAMIDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una parte consistente dei beneficiari degli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270, risultano in possesso del titolo di studio prescritto e dell'abilitazione all'insegnamento acquisita con i concorsi riservati, di cui all'articolo 35 della citata legge, secondo quanto disposto dal Ministero della pubblica istruzione;

per il disposto della legge n. 270 questo personale è illicenziabile ed un numero pari alla loro consistenza numerica di posti dell'organico di diritto verrà comunque sottratta, sia alle operazioni di trasferimento che a quelle di immissione in ruolo -

se il Ministro intenda operare l'immissione in ruolo dal 10 settembre 1984.
(4-03205)

RISPOSTA. — *Nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per anticipare al 10 settembre 1984 la data di immissione in ruolo dei docenti di educazione fisica e di educazione musicale, che si trovino nelle condizioni e con il possesso dei requisiti previsti, rispettivamente, dagli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

È noto, infatti, che, in conformità di quanto stabilito da tali articoli, gli insegnanti in parola sono immessi in ruolo dopo i docenti di cui al precedente articolo 38, i quali ultimi hanno titolo ad essere collocati in ruolo solo a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1985-86.

L'anticipazione del beneficio in parola, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1984-85, costituisce oggetto, per altro, delle modifiche ed integrazioni alla succitata legge n. 270, delle quali, com'è noto, si sta attualmente occupando il Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti alla definitiva liquidazione e completo pagamento della indennità di anzianità a favore di Biselli Pietro, nato a Piacenza il 20 agosto 1924, residente a Piacenza, via Fulgoso 15, già dipendente del I Comiliter di Torino.

Per sapere che cosa osti alla definitiva liquidazione del trattamento di quiescenza del citato cittadino.
(4-02077)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di definitivo inquadramento dell'ex operaio Pietro Biselli, adottato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1981, n. 310, è in corso di registrazione presso la Corte dei conti. Appena sarà stato restituito da quest'ultima, sia l'organo competente alla liquidazione del trattamento pensionistico normale sia l'ENPAS, per la buonuscita, potranno definire le pratiche di rispettiva pertinenza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Domenico Dimo, vedova Greco, residente a Lizzanello (Lecce).

La pratica ha n. 702161/G ed è stata continuamente sollecitata.
(4-02972)

RISPOSTA. — *È da premettere che la pratica di pensione diretta n. 1566670/D, concernente il signor Giuseppe Sebastiano Greco, venne definita con decreto ministeriale del 14 dicembre 1970, n. 3341425.*

Con il cennato provvedimento, al predetto, riscontrato affetto da reliquati cicatriziali di ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro, venne concessa indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 14 maggio 1970. Contro il surriferito decreto, il signor Greco presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 822459.

A seguito della segnalazione fatta pervenire dalla Procura generale di detta Magistratura in ordine al succitato gravame, questa Amministrazione effettuò anche il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Greco. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Tale riesame, però, non ebbe esito favorevole, non essendo emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 822459 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1566670/D, concernenti il signor Greco, furono restituiti, con elenco del 21 gennaio 1980, n. 10118, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Poiché il fascicolo di cui trattasi risulta tuttora presso la Corte dei conti, questa Amministrazione si trova nella materiale impossibilità di poter definire la successiva istanza con la quale la signora Domenica Dimo ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico in qualità di vedova del suindicato dante causa. Infatti, l'acquisizione di detto fascicolo alla pratica di pensione indiretta n. 702161/G, impiantata a seguito della surriferita istanza, assume valore di particolare importanza ai fini di stabilire se l'infermità che causò il decesso del signor Greco abbia relazione, o meno, con gli esiti di ferita a suo tempo indennizzati, ovvero se la medesima sia da ritenere in rapporto con il servizio militare dal predetto prestato durante la guerra 1940-1945.

Pertanto, in data 16 aprile 1984, è stato chiesto alla Procura generale della Corte dei conti di restituire temporaneamente, qualora nulla osti, il fascicolo degli atti n. 1566670/D relativo al defunto signor Greco. Appena detta magistratura avrà dato evasione alla suindicata richiesta, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la riliquidazione della indennità di buonuscita a favore dell'insegnante Arcidiacono Paolo, nato il 25 luglio 1916 ed abitante ad Acireale, via Penelope, n. 16, e già disposta dal provveditorato agli studi di Catania con f.n. 10643/79 del 12 gennaio 1983.

Per conoscere, altresì, se per tale liquidazione è stato predisposto riesame al fine di accertare se in favore dell'inse-

gnante debba essere liquidata anche una differenza dovuta in considerazione del fatto che in sede di prima liquidazione venne omesso un periodo di sei anni di servizio; sono infatti 48 e non 42 gli anni di servizio utili a pensione come lo stesso Arcidiacono ha avuto cura di evidenziare nel reclamo indirizzato, l'11 maggio 1982, alla direzione generale dello ENPAS. Posizione buonuscita ENPAS: n. 791008061/P. (4-02533)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha riesaminato la posizione del docente, accertando che al medesimo non compete alcuna somma a conguaglio della liquidazione già corrisposta.*

La differenza di sei anni tra periodo utile ai fini della pensione e periodo utile ai fini della buonuscita si rileva dal fatto che la pensione è stata liquidata dalla data di retrodazione della nomina in ruolo, mentre la buonuscita è stata conteggiata sulla base di 42 anni utili, corrispondenti al periodo riscattato ed a quello effettivamente prestato in qualità di insegnante elementare di ruolo.

Si chiarisce che, per effetto della legge 13 marzo 1958, n. 165, il professor Arcidiacono ha ottenuto la retrodatazione della nomina in ruolo dal 1° ottobre 1950 al 1° ottobre 1942, la quale risulta utile ai fini giuridici ed economici e non ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, in quanto l'iscrizione al fondo di previdenza dell'ENPAS è avvenuto alla data di immissione in ruolo (1° ottobre 1950).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il signor Ardito Filippo, nato il 25 febbraio 1937 ed abitante a Catania, piazza del Beato Angelico, n. 6, è stato collocato a riposo, per motivi di salute, l'11 ottobre 1983, dall'amministrazione comunale di Catania:

che, per non aver potuto maturare il periodo minimo di servizio richiesto dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 152, non è stato possibile accogliere la sua domanda di concessione della indennità premio di servizio che potrà essere riesaminata solo comprovando di avere conseguito il diritto a pensione -

se ritenga di dover intervenire per la sollecita rimozione di ogni ostacolo burocratico al fine di potere assicurare alla famiglia del signor Ardito i pur minimi mezzi di sopravvivenza venuti a mancare per i gravi motivi di salute che hanno bruscamente interrotto l'attività lavorativa del capo famiglia. (4-02535)

RISPOSTA. — *Per poter accertare se il signor Filippo Ardito abbia diritto a pensione da parte della Cassa pensioni dipendenti enti locali ed in caso affermativo conferire il trattamento relativo, quest'Amministrazione, con nota del 17 marzo 1984, n. 7202870, ha invitato il comune di Catania ad inviare alcuni documenti mancanti. Tale ministeriale è stata inviata anche all'interessato per conoscenza.*

Si assicura, comunque l'interrogante che, appena pervenuti i documenti predetti, quest'Amministrazione provvederà ad emettere i provvedimenti di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione della domanda di pensione di guerra del signor Tornatore Alfio di Rosario, nato ad Acireale il 5 ottobre 1910 ed abitante in Via Marzulli n. 83 Acireale (Catania).

Ricorso alla Corte dei conti n. 781.720, trasferito al Ministero del tesoro per la revisione amministrativa ai sensi della legge 28 luglio 1971, n. 585, articolo 13.

(4-03160)

RISPOSTA. — *Il riesame amministrativo del ricorso giurisdizionale n. 781720, non ha avuto esito favorevole, non essendo emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Pertanto il ricorso di cui trattasi, con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio del signor Alfio Tornatore sono stati restituiti, con elenco del 10 maggio 1980, n. 10888, alla Corte dei conti per l'ulteriore corso del gravame in sede giurisdizionale.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta magistratura, è risultato che il ricorso è stato trasmesso, in data 15 marzo 1984, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione delle infermità denunciate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte dalle competenti autorità di polizia e dei carabinieri nei confronti della signora Esther Stadler, residente in Horgen (Svizzera) Aubrigstr. 14, moglie divorziata del cittadino italiano De Bartolo Cataldo, in conseguenza della sottrazione del minore Giuseppe Patrik De Bartolo, di anni otto, posta in essere dalla detta signora Stadler il 16 marzo 1983 in Torretta di Crucoli (Catanzaro), prelevandolo avanti alla scuola e caricandolo su un'auto, senza tener conto del fatto che il piccolo viveva con il padre fin dal 1977, col pieno consenso della stessa Stadler che aveva ben volentieri rinunciato all'affidamento del bambino deciso con sentenza 18 maggio 1978 del tribunale distrettuale di Baden, tanto è vero che mai aveva ritenuto di far delibare tale sentenza dalla giurisdizione italiana.

Per conoscere, altresì, se le eventuali iniziative assunte dalle competenti autorità di polizia e dei carabinieri a seguito della immediata denuncia da parte del De Bartolo abbiano originato un procedimen-

to penale e se gli risulti lo stato di tale procedimento.

Per conoscere, ancora, se sia al corrente dell'esito della circostanziata denuncia dei fatti proposta al pretore di Cirò (Catanzaro) dal De Bartolo.

(4-01839)

RISPOSTA. — *Il 16 marzo 1983 il signor Cataldo De Bartolo comunicava alla stazione dei carabinieri di Crucoli Torretta che la propria ex moglie Esther Stadler in Holm, residente a Hergen (Svizzera) gli aveva sottratto il figlio Giuseppe Patrick, di sette anni e quattro mesi, rilevandolo all'uscita di scuola.*

Immediatamente il comandante della stazione diramava le ricerche del minore, informando la questura di Catanzaro ed i comandi delle stazioni carabinieri dell'intero territorio nazionale, e pochi giorni dopo, a seguito della denuncia sporta dal padre del bimbo, inoltrava rapporto giudiziario alla pretura di Cirò Superiore.

Circa due mesi dopo, e precisamente il 2 giugno 1983, la questura di Bari, che, al pari delle altre questure d'Italia, aveva avviato le ricerche del bimbo, informava la stazione carabinieri di Crucoli di aver appreso dalla polizia elvetica che con la sentenza di divorzio, emessa il 18 maggio 1978 dal tribunale distrettuale di Baden (Svizzera), il minore Giuseppe De Bartolo era stato affidato alla madre, con il diritto per il padre di vederlo ogni prima domenica del mese e di andare in vacanza con lui per un periodo di 14 giorni all'anno.

La signora Stadler, ultimamente, aveva però adito il tribunale distrettuale di Horgen (Svizzera) per ottenere la modifica dell'ultima parte della sentenza, e, in particolare, l'eliminazione del diritto di visita al padre, segnalato in Svizzera per sottrazione di minorenni, avendo condotto illegalmente suo figlio in Italia. Presso la pretura di Cirò Superiore pende comunque un procedimento penale a carico della signora Stadler per i reati di cui agli articoli 393 e 574 del codice penale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIGNOLA. — *Al Ministro del tesoro. — Per avere notizie riguardo all'iter della pratica di pensione di guerra (posizione n. 750809) del signor Gaetano Rallo, nato a Castellammare di Stabia l'11 luglio 1917 e domiciliato a Gragnano, in via Carminiano 203, e per sapere quando è prevedibile che il Rallo possa infine godere della richiesta concessione.*

(4-03065)

RISPOSTA. — *Con decreto del 29 febbraio 1968, fu negato al signor Gaetano Rallo diritto a trattamento pensionistico di guerra per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate e per non constatazione delle stesse entro i termini tassativamente stabiliti dalla legge. Contro tale provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 750809 alla Corte dei conti.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta magistratura è risultato che, terminata l'istruttoria di rito, è in corso di emissione la relativa decisione, che sarà notificata, quanto prima, all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

premessi che:

per la corretta applicazione del sesto comma dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, il Ministero della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, come prescritto dal citato sesto comma, ha emanato, dopo non poche traversie, l'ordinanza 10 novembre 1983 che, tra l'altro, ha stabilito che « Fintanto che l'attività programmata non abbia inizio i docenti delle dotazioni organiche aggiuntive saranno utilizzati per le supplenze anche brevi che dovessero verificarsi nel circolo »;

tale formulazione è scaturita in modo corretto e coerente dalla giusta interpretazione dell'ultimo comma dell'arti-

colo 14, nonché dal recepimento del parere manifestato dal COSE del CNPI secondo il quale « per quanto attiene agli ambiti e modalità di utilizzazione del personale si ritiene che lo stesso debba essere utilizzato nell'ambito del circolo assegnato »;

con *telex* 3028 del 22 dicembre 1982, diretto ai provveditori agli studi, col pretesto di fornire chiarimenti a quesiti s'introduce nell'ultima parte una innovazione sostanziale nel senso che per supplenze brevi superiori a sei giorni le direzioni didattiche debbono fare ricorso agli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive « non ancora utilizzati su posti di cui sopra ambito circolo assegnazione aut altri circoli medesimo distretto aut distretto viciniore »;

il fenomeno della disponibilità di insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive si manifesta solo nelle regioni meridionali, con particolare accentuazione in Calabria, per effetto del trasferimento nelle proprie province dei titolari appartenenti al ruolo degli insegnanti delle province del nord;

richiamate le stesse dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione in occasione della discussione del bilancio per l'esercizio 1984 che lodevolmente tendevano a riassicurare i docenti non di ruolo nel senso che non sarebbero stati ridotti gli stanziamenti previsti per le retribuzioni ai supplenti;

rilevato con profondo rammarico che soprattutto nel delicato settore della scuola, forse anche per scarso coordinamento dei vari servizi del Ministero, col metodo o col pretesto dei « chiarimenti » si finisce spesso col contraddire e modificare norme di per sé chiare nella lettera e nello spirito —

1) se sia consapevole del meccanismo « infernale », con gravissime conseguenze nel delicato servizio (che, invece, richiede tempestività nella sostituzione dei docenti) che arrecano gli adempimenti prescritti in ordine al reperimento dei docenti delle dotazioni organiche aggiuntive per brevi

supplenze superiori a giorni sei potendosi pervenire al paradosso che il docente disponibile in un circolo in un certo giorno e richiesto da altro circolo possa essere necessario sin dal giorno successivo al circolo di appartenenza e per supplenza di maggiore durata di quella cui è stato precedentemente occupato;

2) se non ritenga che il meccanismo proposto sia non solo improduttivo sul piano economico ed organizzativo e, comunque, non certamente funzionale, ma anche penalizzante e discriminatorio nei confronti dei giovani insegnanti non di ruolo delle province meridionali che soprattutto nel momento attuale non trovano altri sbocchi occupazionali sia pure contingenti e saltuari;

3) se non ritenga, in definitiva, che la formulazione di cui al *telex* 3028 costituisca non un semplice chiarimento bensì innovazione e stravolgimento delle norme della legge e dell'ordinanza e che come tale debba essere censurata e, nell'interesse del servizio scolastico prioritariamente, tempestivamente revocata nella parte in questione ripristinando la normativa prevista dalla legge e dall'ordinanza nel senso che i docenti delle dotazioni organiche aggiuntive per supplenze brevi di qualunque durata e comunque inferiori a 5 mesi debbano essere utilizzati solo nell'ambito del circolo cui sono stati assegnati.

(4-02719)

RISPOSTA. — *La circolare telegrafica protocollo del 22 dicembre 1983, n. 3028, con riferimento a quanto precisato al punto b), primo comma, dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ha chiarito che gli insegnanti elementari assegnati alle dotazioni organiche aggiuntive dovranno essere utilizzati, prioritariamente, per coprire posti vacanti per l'intera durata dell'anno scolastico, o per effettuare supplenze di durata superiore a cinque mesi, anche in altro circolo del medesimo distretto o di un distretto viciniore che presentino disponibilità di posti; resta ovviamente, salva la possibilità di utilizzare gli interessati nel circolo di assegnazione ori-*

ginaria, per l'espletamento delle attività previste dal sesto comma dello stesso articolo (attività didattico-educative e psicopedagogiche), in conformità delle modalità stabilite con l'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983.

Per quanto concerne, poi, le supplenze di durata inferiore a cinque mesi, ma superiore a sei giorni, la succitata circolare ha, altresì, precisato che i docenti non ancora utilizzati, e quindi a disposizione (compresi quelli delle dotazioni organiche aggiuntive) possono essere impiegati nello ambito del circolo di assegnazione o di altri circoli del medesimo distretto o del distretto viciniore.

A quest'ultimo riguardo, occorre rilevare che l'ultimo comma del predetto articolo 14 (nel quale si fa esplicito riferimento alle supplenze inferiori a cinque mesi) va letto ed interpretato alla luce delle disposizioni contenute nei commi precedenti e, quindi, come norma che determina ulteriormente gli ambiti di utilizzazione del personale in parola nonché di quello in soprannumero.

Questo Ministero, comunque, in relazione anche alle argomentazioni addotte dall'interrogante, non mancherà di tenere nella dovuta considerazione l'esperienza che, nel settore di cui trattasi, sarà acquisita nel corso dell'anno scolastico 1983-84.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZUECH, ZOSO, SARETTA E PASQUALIN. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

in base a quale principio è stata emanata dal comando generale dell'Arma

dei carabinieri in data 22 gennaio 1983 la circolare n. di prot. 12167/58-31-1982, secondo la quale la dotazione delle giacche a vento ai militari appartenenti ai « reparti dislocati ad altitudine superiore agli 800 metri in zona a clima rigido e al di sotto degli 800 metri » è limitata « alla metà della forza più uno »;

se non ritiene assurda la su citata disposizione sia per la differente corporatura dei militari sia dal punto di vista igienico (basti pensare a chi monta in servizio costretto ad indossare un indumento bagnato dal sudore del collega appena smontato). (4-03409)

RISPOSTA. — Le dotazioni di vestiario per il personale dell'arma dei carabinieri sono previste da apposite tabelle organiche e si distinguono in dotazioni individuali, comprendenti oggetti di vestiario ed equipaggiamento propri di ogni militare, e dotazioni di reparto per i capi esterni del corredo il cui uso è reso necessario dall'espletamento saltuario di particolari ed atipici servizi.

Le giacche a vento fanno parte delle dotazioni di reparto e la loro utilizzazione è prevista soltanto per alcune categorie di personale che opera in particolari zone climatiche. La particolare vestibilità delle stesse in almeno otto taglie diverse, le scrupolose norme igieniche che vengono regolarmente adottate inducono a non condividere le preoccupazioni manifestate dagli interroganti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.